1 fasc

Pratica

Giovanni Jussoni

e Società "Eicos"

Avv. Gino Bianchi

CARTOLERIA E LIBRERIA
Cav. Rag. SANTE SCARAMUCCI
Via Lucrezio Caro N.ri 56-58-60 - Tel. 30455
ROMA

STUDIO ZANETTI
Avv. GINO BONOLA - Avv. GINO BIRONDI
MILANO (2/28)
Via Palestro 12 - Telefono 72-842

Milano, 3 Febbraio 1938.

Carissimo Bonomi,

A mezzo di Bonola ti faccio pervenire un ricorso che dev'essere consegnato subito alla Direzione Gener. del Tesoro e sul contenuto del quale tu dovresti intrattenerti col comm. Grassi.

Si tratta del cognato del comm. Varenna (il sig. Giovanni Gussoni, figlio dell'on. Gaspare Gussoni, che fu uno dei pionieri dell'industria cotoniera in Italia).

E' un galantuomo, al quale è capitata la disgrazia di trovarsi invischiato, in qualità di rappresentante della Casa Volkart, in una faccenda di valute.

Rileverai come sono andati i fatti dall'esposto che è accompagnato dalla presente.

Varenna parlerà anche ad Osio, perchè, essendo il comm. Grassi consigliere della Banca Naz. del Lavoro, Osio può spendere una raccomandazione efficace.

Nel testo del verbale la posizione del nostro cliente non mi pare affatto grave.

Egli ha commesso a fin di bene una leggerezza di negare in un primo tempo ogni suo rapporto col Cotonificio Morganti.

Ti ripeto, però, mi pare proprio che si tratti di un peccato veniale.

Bisognerebbe operare in guisa, se pena vi sarà, che essa sia sotto forma di modesta oblazione.

Mi raccomando alla tua sollecitudine perchè il ricorso sia consegnato immediatamente alla Direz. Gener. del Tesoro, e tu prenda posizione in favore del Gussoni, al più presto.

Fammi sapere con amichevole franchezza quale acconto de

va farti avere da lui, per le tue prestazioni, e quale acconto debba chiedere alla Ditta Bellora.

Conto sulla tua cortese efficacissima collaborazione, e ti saluto con vivissima cordialità.

Bruno

ALLEG/ I ricorso - copia

P.S. Il Sig. M.llo Mario Ennio Varesio capotavola del cliente è il Presidente della 1ª Edizione "Regione Fatiata"

VB

Roma, 4 febbraio 98

Caro Biscardi,

Ho ricevuto il ricorso ~~del~~ di Giovanni Grassoni che vedo esser figlio di Gaetano Grassoni già deputato e amico di Ettore Sacchi presso il quale l'ho conosciuto. Poiché tu mi hai fatto premura per un'immediata consegna l'ho portato oggi stesso dal Direttore Generale comm. Grassi. Il Grassi lo passerà subito al funzionario competente - il cav. Cencinino - e, quando sarà istruito, lo esaminerà con la maggiore benevolenza. Ho appuntato sulla pratica il mio biglietto di visita per richiamarla a suo tempo alla mia segnalazione.

Ho colta l'occasione ~~per~~
~~ricordargli amicalmente il debito~~ per insistere
sull'opportunità, sia per
l'Erario, sia per la ~~[illegible]~~ produzione
nazionale che deve avere
lasciata garanta più possibile
tranquilla, di adottare, con
benevola, il metodo dell'imposta
obbligatoria.

Cordiali saluti

Tempo andato

Cancimino cav. dott.

Francesco.

Ventura Grand'Uff. Giuseppe
Ispettore Generale

Di Gennaro Comm. prof. Francesco

STUDIO ZANETTI
Avv. GINO BONOLA - Avv. GINO BIRONDI
MILANO (2/28)
Via Palestro 12 - Telefono 72-842

Milano 11/2/1938

Carissimo Bonomi,

Confido che tu già abbia avuto da Corsetti i due ricorsi che riguarda = no il sig.Giacomo Elias del quale ti ho parlato in questi giorni.

A me premerebbe che tu trovassi la strada sicura per il Gabinetto di S.E.Guarnieri, passo all'ing.Colombo per poter spiegare un'azione efficace pres= so quel Dicastero che come tu sai è chiamato a dare il suo parere su queste situazioni delicate di valuta.

Il caso del nostro cliente mi pare di portata molto modesta. Certo non è in ottima compagnia, ma siamo di fronte ad un suddito straniero che non ha fatto speculazioni in buoni cotone o in moneta pregiata. Egli come rileverai dai ricorsi, ha acconsentito ad anticipare al suo socio Bonecchi 495/mila lire di cui non è stato rimborsato nè qui nè in Bulgaria. Il dire quindi che egli avrebbe clandestinamente esportato all'estero capitali guadagnati in I= talia mi pare fuor di luogo. Il suo contegno precedente, a parte ogni consi= derazione di diritto, esclude tale accusa.

Il tuo sforzo deve essere quindi diretto a separare nel giudizio che il Mi= nistero delle valute darà del caso complesso, l'operato, la figura dell'Elias da quella degli altri casualmente associati nella dolorosa vicenda.

Gradirò tue notizie e ti saluto ben cordialmente

P.S.Domani andrò all'Intendenza di Finanza per informarmi della situazione Bellora e te ne informerò.

A S.E. MINISTRO DELLE FINANZE

R O M A

Eccellenza,

Il sottoscritto Elias Giacomo, cittadino spagnolo, residente in Milano, Viale Maino n. 26, ed in Sofia, Rue Exar Josef n. 29, ha l'onore di esporre e chiedere alla E.V. quanto segue.

I) Alcuni giorni fa il sottoscritto fu invitato dalla Polizia Tributaria del Circolo di Milano a riferire sulla sorte di un suo versamento di L. 495.000 che appariva in un mastrino sequestrato al gr. uff. Eraldo Bonecchi di Rho come avvenuto nel 1937.

In quella circostanza gli fu contestato l'addebito di avere con detto versamento in lire italiane consentita una compensazione illecita di valuta con moneta bulgara, sopratutto allo scopo di trasportare all'estero (Bulgaria) somme di denaro guadagnate in Italia.

Il sottoscritto ha senz'altro ammesso di aver versata la somma di L. 495.000 al gr. uff. Eraldo Bonecchi ma ha protestato, come attualmente protesta, di non aver compiuto un'operazione illecita di compensazione di valuta e di aver sottratta dall'Italia per trasferirla in Bulgaria una somma di denaro da lui guadagnata qui.

La protesta egli crede sia spiegata, giustificata e dimostrata dai fatti seguenti che possono venire controllati e che sono esposti con il più assoluto rispetto della verità.

a) Il sottoscritto fin dal 1927 costituì in Bulgaria, con il concorso del gr. uff. Eraldo Bonecchi, una società anonima per il trattamento del cotone, denominata "Fortuna". Le azioni di questa Società, sono possedute fin dalla loro emissione da un sindacato di azionisti del quale il sottoscritto fa parte in misura cospicua, anche

se notevolmente inferiore a quella che riguarda il gr. uff. Bonecchi.

Della detta Società il sottoscritto è stato consigliere sin dalla sua fondazione e per la sua esperienza in materia cotoniera è stato ed è uno dei consulenti ed il rappresentante generale per la Bulgaria;

B) La Società ha avuto vita prospera tanto che egli, appunto per questa larga messe di interessi in Bulgaria, trascorre buona parte dell'anno in Sofia. Ma questo non gli ha impedito di mantenere in Italia la propria residenza come si è detto più sopra in viale Maino n. 26, a Milano, dove egli vive con la propria famiglia costituita dalla moglie e da 4 figli.

La sua attività commerciale ha quindi un campo di cospicuo sviluppo all'estero, mentre il risultato di essa è in buona parte collocato in Italia.

E' avvenuto quindi, ed avviene esattamente il contrario di quello che gli è stato imputato.

A riprova di ciò stanno le importazioni di moneta estera fatta pel tramite di vari istituti bancari con sede in Milano, e la trasformazione in lire italiane. Trasformazione in verità naturale anche perchè il sottoscritto, data la ragione effettiva che lo lega all'Italia (i suoi figli sono qui e accasati a Milano) e data l'incertezza e la minor consistenza della moneta estera, ha sempre nei limiti del possibile preferito a quella valuta la valuta italiana ben più salda e più sécura.

c) Nel 1937 il gr. uff. Bonecchi il quale dati gli stretti rapporti di affari col sottoscritto per la gestione della Società "Fortuna", era a conoscenza della disponibilità liquida che egli aveva in Italia, chiese la messa a disposizione di lire 495.000, giustificando tale

necessità con l'impossibilità di poter temporaneamente utilizzare la propria quota di guadagni nella Società bulgara e con il richiamo alla opportunità di evitare un finanziamento bancario fastidioso in quanto, a parte il costo dell'operazione, egli sperava di poter utilizzare tra breve la moneta bulgara che aveva a Sofia.

Al sottoscritto quindi non fu possibile rispondere con un rifiu= to alla richiesta del gr. uff. Bonecchi tanto più che quest'ultimo sapeva come il sottoscritto = data la sua permanenza per una certa parte dell'anno in Sofia = avrebbe potuto utilizzare senza alcun dan= no di Levas corrispondenti al prestito richiesto dal Bonecchi?

La domahda del socio fu quindi accolta ed il sottoscritto versò al Bonecchi la somma di lire 495.000.

d) Il sottoscritto ha appreso che il gr. uff. Bonecchi dovrebbe ri= spondere fra l'altro di compensazione valutaria/illecita compiuta pro= prio a mezzo di Levas bulgari su vasta scala. Egli si permette tutta= via di porre in evidenza questa circostanza che sta a dimostrare la fondatezza dei precedenti rilievi e degli argomenti che egli si è per= messo di esporre.

Tuttavia l'attività del gr. uff. Bonecchi è stata, attraverso indagini rigorosissime, controllata e documentata. Ogni operazione compiuta dal Bonecchi ha trovato la sua pezza di appoggio. Orbene, una sol volta e per questa sola operazione di mutuo il nome del sotto= scritto è apparso dalle carte e dai documenti del prevenuto.

e) Osa però il sottoscritto far presente che egli, cittadino spa= gnolo, non dovrebbe rendere spiegazione alcuna sulla utilizzazione dei propri averi in Italia o all'estero. Ma poichè è stata sempre norma della sua vita, quella di considerare col massimo scrupolo i doveri del= l'ospitabilità, si permette, in omaggio a questa norma, di respingere l'addebito di aver sottratto valuta italiana guadagnata in Italia per collocarla in Bulgaria. E respinge il sottoscritto questa ingiusta

interpretazione del suo semplice e cristallino atteggiamento, perchè a ciò si oppone ogni ragionevole e logico motivo.

E la respinge in primo luogo perchè, in tanti anni di conoscenza e di consuetudine col gr. uff. Eraldo Bonecchi è questa la sola operazione che egli avrebbe fatto a scopo non lecito, secondo la Polizia Tributaria.

In secondo luogo perchè la somma di lire 495.000 costituisce una piccola cifra rispetto alle valute estere che egli ha importato liberamente e senza averne obbligo in Italia, come è possibile accertare presso la Banca Commerciale Italiana di Milano.

In terzo luogo perchè le lire italiane messe dal sottoscritto a disposizione del gr. uff. Eraldo Bonecchi rappresentano parte delle somme importate dalla Bulgaria in Italia e quindi non costituiscono guadagno qui realizzato e che si intendeva trasportare all'estero.

In quarto luogo perchè il preteso trasferimento di lire italiane in Bulgaria non potrebbe rappresentare vantaggio per il sottoscritto in quanto tra la valuta italiana e la bulgara, per qualsiasi uomo pratico di affari, non vi è scelta nella preferenza, tanto migliore sotto ogni aspetto è la valuta italiana da quella bulgara.

In quinto luogo perchè per il sottoscritto che ha un largo e fortunato giro di affari in Bulgaria nessuna necessità esisteva che potesse spingerlo all'addebitatogli trasferimento di cui non aveva bisogno di sorta.

In sesto luogo perchè se il trasferimento avesse avuto fini speculativi, esso non avrebbe potuto essere conseguito con il gr. uff. Bonecchi, che era il suo socio, e quindi il meno adatto per dare un utile speculativo di questo genere.

f) Al sottoscritto la P.T. ha contestato l'infrazione dell'art. 9 del R.D.M. 8 dicembre 1934 prevista con le sanzioni di cui al successivo art. 14.

Ma la operazione che avrebbe compiuto il sottoscritto sebbene dili-

gentemente qualificata compensazioni valutarie illecite, non sembra al sottoscritto essere compresa nella dizione dell'art. 9.

Essa non costituisce mezzo che possa servire a pagamenti fuori d'Italia perchè nella constatazione della Polizia Tributaria non esiste e non può esistere la prova che sia avvenuto un pagamento fuori di Italia

Esiste un credito del sottoscritto, cittadino spagnolo verso il comm. Bonecchi ~~al sottoscritto per pareggiare~~, non esiste un pagamento del Bonecchi al sottoscritto per pareggiare la partita nè in Italia nè all'Estero.

Ma a parte queste conside azioni di carattere tecnico giuridico che potrebbero ritenersi sottili anche se non lo sono, sta inconfutabile questo elemento: che cioè il sottoscritto/ ha compiuto un gesto di amicizia in assoluta buona fede ed in completo disinteresse verso il comm. Eraldo Bonecchi al quale, per la situazione espressa più sopra, NON POTEVA RISPONDERE NEGATIVAMENTE.

Si tratta nell'apparenza e nella sostanza non di un'operazione di compensazione valutaria, ma di un prestito fatto all'amico ed al socio senza immaginare nè poter immaginare che l'importo di esso potesse o dovesse servire a speculazioni.

g) Sia infine consentito al sottoscritto di ricordare, senza jattanza, e senza la più lontana ombra di orgoglio, che proprio per i suoi sentimenti liberamente e chiaramente professati di devozione verso l'Italia, Paese amico e fratello, egli non avrebbe potuto compiere operazioni comuque dannose all'economia del Paese che lo ospita e ospita i suoi figli.

Membro aggregato fin dal 1928 dei Fasci Italiani all'Estero, devoto sin dall'inizio delle operazioni di redenzione che il gen. Franco sta compiendo in pro' dei suoi compatrioti, al regime da lui instaurato in Ispagna, il sottoscritto dichiara decisamente e solennemente che

nessun'operazione diversa da quella sopra indicata egli ha eseguito.

Osa quindi chiedere all' E.V. che sia dichiarata inesistente o almeno non dimostrata la infrazione dell'art. 9 del D.M. 8 dicembre 1934 ed in via subordinata che l' E.V. voglia disporre un supplemento di istruttoria rivolta sopratutto ad accertare quali e quante importazioni di valuta estera in Italia il,sottoscritto abbia eseguito e provocate dal 1919 e come la disponibilità di lire italiane che egli prestò al gr. uff. Eraldo Bonecchi derivasse da affari realizzati all'Estero e non in Italia.

Che se si dovesse ritenere nell'opera e nell'atteggiamento del sottoscritto alcunchè di colposo, e solo una colpa egli eventualmente attribuirsi, il sottoscritto che si mantiene a disposizione dell'E.V. e dell'Ufficio ~~[illegible]~~ di Polizia Tributaria di Milano per tutti i rilievi ed accertamenti opportuni, si afferma pronto a sottostare in quella misura equa e giusta che vorrà fissare l'E.V., ad un regolamento in via di oblazione della pendenza che gli viene attribuita.

Si professa dell'E.V.

2/2/1938

p.p. G. Elias

Isu Elias

A S.E. IL MINISTRO DELLE FINANZE

R O M A

Eccellenza,

Tanto cocente,ed a mio sommesso avviso, tanto ingiusta mi appare la accusa formulata a mio carico dall'Onorevole Polizia Tributaria di Milano e sulla quale la E.V. è stata chiamata a decidere,che io oso riprendere l'argomento della mia difesa già,nel precedente ricorso, concretata.

Mi consenta dunque l'E.V. che solennemente riaffermi come debba considerarsi del tutto arbitraria l'affermazione che io avrei trasportato all'Estero tramutandole in moneta bulgara 495.000 lire guadagnate in Italia.

La minuziosa indagine rigorosamente condotta a Milano dall'On. Polizia Tributaria, sui registri, le carte,i documenti contabili del gr. uff.Eraldo Bonecchi al quale io dovetti consentire il prestito in questione, non ha permesso di provare che da parte del Bonecchi o qui in Italia o in Bulgaria io sia stato rimborsato od accreditato in leva del prestito sovra ricordato.

Al contrario,sono tuttora creditore del prestito in parola sicchè mi sembra allo stato,inesatto dire che io abbia trasferito all'Estero valuta Italiana.

Ma indipendentemente da questa affermazione,contro l'atteggiamento che mi si imputa,stanno e la mia precedente attività,tutto il mio comportamento ed alcuni fatti sulla portata dei quali e sulla cui esattezza, V.E., attraverso facili e rapidi accertamenti,avrà modo di sincerarsi.

Essi,la mia condotta,e la mia attività sono antitetici con l'as-

serito mio odierno comportamento e rendono inverosimile l'accusa che mi è stata mossa.

E' infatti documentabile attraverso la più superficiale delle inchieste che V.E. può ordinare alla Banca Commerciale Italiana sede di Milano:

a) che dall'epoca della mia venuta in Italia (1919) ad oggi io ho ceduto alla COMIT somme ingenti in divisa estera;

b) che tanto poco era il mio intendimento di trasferire fuori di Italia e meno che meno in Bulgaria somme guadagnate in Italia che, disponendo nel 1936-37 presso la Banca Commerciale Italiana di unforte quantitativo di lire, legittimamente trasferibili data la mia qualità di suddito straniero, che spontaneamente rinunziato a questo trasferimento rendendo indisponibili per l'estero le lire suddette;

c) è tanto poco vero che io ho inteso portare all'Estero i miei averi posseduti in Italia, che tuttora ho conti cospicui in valuta estera presso la Banca Commerciale Italiana vincolati per lungo periodo di tempo ed aperti anche di recente;

d) a conferma che contrariamente a quanto mi si accusa ho sempre operato in guisa da far affluire in Italia somme da me possedute all'Estero, è facilmente accertabile il fatto che dal 1935 a tutto il 1937, nonostante allettamenti e facilitazioni offertemi, ho fatto versare dalla Rumenia, in lire italiane, crediti esistenti colà in mio favore per un importo di ben 400.000 lire;

e) quali fossero il mio pensiero e il mio giudizio sulla valuta italiana e come sia assurdo pertanto credere che io abbia fatto emigrare in Bulgaria somme possedute in Italia è provato da una lettera di inviata e di tenore non sospetto da me indirizzata il 27 febbraio 1937 alla Banca Commerciale Italiana qualche tempo prima cioè del cosidetto trasferimento illecito di lire in Bulgaria contro l'asserito versamento di leva;

f) infine a riprova dei miei sentimenti di profondo e sincero attaccamento alla Nazione che mi ospita ed ospita la mia famiglia ed i miei figli che io ho allevato ed educato secondo la tradizione italiana,ed uno dei quali ne ha chiesto la cittadinanza, allego,in riproduzione fotografica,alcuni documenti i quali dimostrano l'opera di collaborazione e di solidarietà devote verso la dottrina fascista,da me svolta in Bulgaria.

E' pertanto dalle suesposte considerazioni che io oso trarre la speranza ed il convincimento che la E.V. saprà,nel suo alto senno e nella sua squisita equanimità,considerare il mio operato scevro da ogni colpa e improntato a perfetta buona fede.

Con ossequio mi segno

della E.V.

STUDIO ZANETTI
Avv. GINO BONOLA - Avv. GINO BIRONDI
MILANO (2/28)
Via Palestro 12 - Telefono 72-842

Da trasmettere subito, per favore, a Bonomi.

Milano, 12 Febbraio 1938.

Caro Bonomi,

Faccio seguito alla mia comunicazione d'ieri, per assicurarti che, avendo potuto dare un'occhiata anch'io a quegli appunti che riguardano il cliente Giovanni Gussoni e la sua bega fiscale, mi sono fermamente convinto che dovremmo cavarcela bene, in quanto, si dice, che l'atteggiamento imputato al Gussoni è di proporzioni molto minori di quelle imputate ad altri, e si argomenta della sua nocività dal fatto che i procuratori della Volkart, sapendo di poter contare in Italia su Lire, rappresentative del loro credito, non hanno portato Franchi Svizzeri per le loro spese di soggiorno.

Ora è incontestato il fatto del debito del Cot. Morganti verso la Volkart. Non è esatto sostenere, come si sostiene da parte della Finanza, che si tratta di operazioni avvenute nel 1936, dopo, cioè, il decreto o la normale ministeriale dell'ottobre 1934, che faceva divieto di coltivare operazioni per futuro in cotone all'estero. Le operazioni invece hanno avuto inizio dal 1934 epoca non sospetta.

Son fuori dubbio, inoltre, la qualifica di rappresentante del Gussoni e gli obblighi conseguenti che gli derivano da tale funzione. Per di più è dimostrato che egli ha date le sue prestazioni limitandosi a porre in contatto il debitore con la Casa creditrice da lui rappresentata, operando perchè la transazione avvenisse con pagamento in Lire e con versamento in Italia.

Mi sembra quindi che pretendere dal nostro cliente un'attività, propria di un agente doganale, per accertarsi poi che le Lire non fossero esportate, è un fuori d'opera.

Ma vi è qualche cosa di più.

Si ammette che le Lire non sono state esportate clan=

destinamente. La serietà della Casa Volkart è nota. Si dice soltanto: esse sono state impiegate al posto di moneta pregiata che doveva entrare insieme con i procuratori della Casa Volkart in occasione dei loro viaggi in Italia.

Se vogliamo essere sereni, varrà però la pena di ricordare che questi signori procuratori, appunto perchè hanno avuto la facilitazione di disporre di un credito in Lire italiane, hanno largheggiato in spese anche voluttuarie, che altrimenti non si sarebbero verificate non procurando così il vantaggio all'Economia Nazionale che è derivato da questa larghezza di atteggiamenti.

Sono questi argomenti di carattere pratico che dovrebbero pur valere qualche cosa anche nei riguardi dei funzionari inquirenti presso il Ministero delle Finanze.

Ma al Ministero delle Finanze e dal comm. Grassi tu dovresti appurare una circostanza che mi pare molto importante.

Mi si dice = e chi lo riferisce è il sen. Carletti = che si trascinerebbe in lungo l'istruttoria relativa al caso Gussoni e agli altri casi che sono contemplati in quel grosso carrozzone di cui si parla in questi giorni; perchè si vorrebbe che le decisioni fossero prese dal Ministero delle Valute sulla scorta di un imminente decreto, il quale demanda a questo secondo Dicastero i poteri per reprimere casi del genere di quello che c'interessa.

Io credo che la informazione non sia esatta, in questo senso: che nel prossimo mese di marzo uscirà un decreto il quale affida al Ministero delle Valute la giurisdizione sugli episodi del genere di quello che forma oggetto del nostro intervento, senza però effetto retroattivo.

Varrà tuttavia la pena che tu, citando proprio la fonte, vale a dire riferendoti al sen. Carletti, approfondisca la materia,

inquanto sarebbe ridicolo prodigarsi per convincere dei giudici che, prima di emettere la loro sentenza, fossero spogliati di ogni potere giurisdizionale.

Resto in attesa di tue cortesi notizie complete, e ti confermo che sono a disposizione per quella causa di divorzio, alla quale tu mi avevi accennato.

Ti saluto affettuosamente.

Roma, 15 febb. 38

Caro Pirondi,

Ho avuta la tua lettera dell'11 corr. e quella successiva del 12 trasmessami da Corsetti. Ti dirò che alle ore 9 di questo giorno ho avuto un colloquio con Chiaromonte, il quale mi ha detto che ha avuto da Corsetti [ha anche detto molta cose] ma non potremo verificarci. Vuol dire che la perplessità manifestata mercoledì scorso dal Direttore Generale, nel suo colloquio con il cav. Cianciarino, è diventata cosa grande, che è stata immediatamente risolta, e risolta nel senso di affidare al Ministero delle Valute ciò che era competenza del Ministero delle Finanze.

Però per regolare la competenza fra due Ministeri occorre il decreto reale, sentito il Consiglio dei Ministri. Lo che si terrà Consiglio il giorno 19, ma se che l'ordine del giorno è già provveduto. Ad

ogni modo se si volesse far
passare un decreto non si
avrebbe che da inscriverlo nelle
deliberazioni.
Posto che lo si deliberi il 19, che
lo si registri alla Corte dei Conti
nella settimana, potrà essere
pubblicato a fine mese.
Prima di allora, dunque, è inutile
qualsiasi passo. Né il cav. Giannini
vorrà porre le mani in un
motasso che avrà sottratto alla
sua competenza; né l'on. Colombo,
o qualche altro del Ministero delle
Valute, ~~non~~ sarà in grado di
accogliere delucidazioni sopra
una materia che non è
ancora stata trasmessa ~~dal~~
~~Ministero~~ al Ministero delle
Valute.
Ora però è più che mai
urgente che l'affare sollecita

gli venga regolarmente affidato l'incarico e passate le carte.

Secondo alla tua domanda circa la retroattività, io credo che trattandosi di materia amministrativa, ci si regolerà con norme di

vengajm' prestiprimo. Se si
può risolvere prima che
il fattore decreto sia pubblicato,
d'entri in vigore, come mi ha promesso,
il cav. Ciarcimino, puro dopo
pronta soluzione. A meno però che
il cliente voglia di ottenere
migliori risultati dall'esame
del Ministero della Salute, nel
quale caso invece sarà consi-
gliabile di temporeggiare.
Ciao. Cordiali saluti

Avv. Gino Birondi

Via Selestro, 12

Milano

Ispett. Tesoro
Giancimino cav.
dott. Francesco

Ventura dott. gran uff. Giuseppe
Ispett. Generale
del Tesoro

Giacomo Elias

Di Gennaro

TA DELLA PRESENTAZIONE		VIA D'INSTRADAMENTO E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
RNO E MESE	ORE E MINUTI	

N.B. — Il telegramma dev'essere scritto con chiarezza per modo che la lettura ne sia facile.

Valuta Gen.
Sire Gen. (inc) Div. Mil. Alberto
Direttore Generale Sanità Pubblica
Capo Divisione dott. Manuelli
Ispettore dott. cav. Luigi Pelli
Dirigente Ufficio Sanità Marittima dott. cav. Nicola Pende

VEDANSI A TERGO AVVERTENZE IMPORTANTISSIME

Fatevi correntisti postali - Pagamenti e riscossioni in tutte le località del Regno - Fra correntisti i pagamenti e le riscossioni, mediante postagiro, sono eseguiti senza limitazione di somma ed in esenzione da qualsiasi tassa.

Egregio rag. Luigi Bresciani,

Sig.na mi prega
Anita Marastoni di Volta Mantovana
a rendere edotta del sig. Bottura
di cui Ella è liquidatore.
Ella certo comprende lo stato
d'animo di creditori che attendono
da anni la desiderata soluzione e
che, pur rendendosi conto della
difficoltà della liquidazione, fanno
voti vivissimi per sollecitarla.
Io pertanto mi faccio interprete
dei voti di mia cliente per
inviarle ~~le~~ ~~miei~~ le sollecitazioni
più pressanti e più vive.
Accolga i miei ossequi e
mi creda

dev.

---

rag. Luigi Bresciani
Via Valerio Paitone, 4 Brescia

Roma, 10 marzo 1938

Caro Direttore,

Dopo la definizione della pratica Bellori non avrei più andato al Ministero delle Finanze, ma ho tenuto stretto contatto con l'avv. Barberis Corsetti, e con l'on. Solari che è stato da me domenica scorsa a riferirmi i suoi colloqui col comm. Giannini.

La situazione è ancora questa: il Ministero delle Finanze è ancora investito dei poteri antichi, ma è in attesa delle nuove disposizioni che trasferiranno la competenza al Ministero delle Valute. Perciò, i funzionari delle Finanze vanno a rilento e riluttano a prendere provvedimenti che possono essere ~~mal~~ giudicati o revocati dall'~~uno~~ altro Ministero.

Pare però che nel Ministero delle Valute le pratiche che ci interessano siano a trapasso avvenuto - affidate all'on. Colombo, anticoingegnario delle Dogane e capo gabinetto del Ministro Guarnieri. Tu hai già conferito col Colombo e hai già gli umori del nuovo ginepraio.

Per la pratica Susanna, che mi hai affidata, ho pensato che convenga vedere se, nell'ingorgo, si può farla istruire dal funzionario amico della Finanza. Se passasse al Ministero delle Valute con una relazione favorevole, sarebbe già

le condizioni burocratiche per ottenere una risposta assolutoria.

A questo proposito desidero sapere se tu intendi aggiungere un'altra memoria a illustrazione del documento - con relativa traduzione - che mi hai consegnato l'altro. Barbero Corsetti. Se intendi scrivere la memoria, mandamela appena compilata. Ho bisogno di accorciare per contenere col mio Cancelliere.

Con i migliori saluti.

STUDIO ZANETTI
Avv. GINO BONOLA - Avv. GINO BIRONDI
MILANO (2/28)
Via Palestro 12 - Telefono 72-842

Milano, 11 Marzo 1938.

raccomandata

Caro Bonomi,

Alla presente Ti accludo un assegno circolare di lire 4000 che vorrai segnare a saldo delle tue competenze nella procedura BELLORA.

Gradirò un cenno di scarico.

Domani ti farò avere il ricorso che la Ditta Volkart di New York e il sig. Cassl, suo procuratore, intendono presentare al Ministero delle Finanze a giustificazione del loro comportamento connesso a quello del sig. Giovanni Gussoni e relativo alla nota vertenza valutaria.

Vorrei che tu approfittassi dell'occasione per ottenere dal dott. Ciancemino una dichiarazione definitiva sul punto che riguarda la

competenza, e per sapere dove è giunta l'istruttoria che è tuttora in corso alle Finanze.

Interesserebbe accertare proprio se tutto il tempo trascorso sino ad ora è trascorso invano, o se invece del lavoro compiuto rimarrà una traccia.

Conto su una cortese, conclusiva risposta, e ti saluto affettuosamente.

ALLEG/ assegno N.058473 Banco Roma p.L.4000

P.S. =Gradirei sapere se tu conosci il sen. Spezzotti.

STUDIO ZANETTI
Avv. GINO BONOLA - Avv. GINO BIRONDI
MILANO (2/28)
Via Palestro 12 - Telefono 72-842

Milano, 12 Marzo 1938

Caro Bonomi

ho la tua del 10 corrente cosi come spero che tu abbia la mia raccomandata di ieri.

Sono d'accordo nella linea che tu suggerisci per il caso Guasoni; abbi però presente che esso ha filiato in quanto collegati e quindi da patrocinare contemporaneamente sono la Casa americana e il procuratore della sua filiale svizzera signor Giovanni Casal.

Dell'uno e dell'altro io ho procura rilasciata a Winterthur il 2 marzo corrente, legalizzata a Zurigo il 3 marzo dello stesso anno.

In ordine alla loro situazione ho predisposto l'accluso ricorso che vorrai consegnare, secondo il tuo progetto, al comm. Ciancimino, allegando i documenti che io ti ho fatto avere a mezzo di Barberio, nel loro testo originale e nella loro traduzione.

Richiamo la tua attenzione anche sulla copia di lettera che ho ~~allegato~~ al ricorso nella quale ho fatto mettere in evidenza le tradizioni della Casa Volkart ed i larghi rapporti che essa ha con l'Italia solo in materia di noli marittimi e le modalità dell'offerta di oblazione.

Circa il punto relativo alla utilizzazione in Italia delle lire avute dal Cotonificio Morganti a saldo del debito riconosciuto da esso alla Volkart, mi richiamo a quanto ebbi occasione di scriverti in data 12 febbraio.

Il Casal in definitiva non ha importato per i propri viaggi e le sue permanenze in Italia franchi svizzeri o dollari, ma ha, per contro, data la disponibilità di lire, largheggiato in spese voluttuarie che altrimenti non avrebbe sostenute; sicché l'economia interna del nostro Paese ne é stata praticamente avvantaggiata.

Confido proprio che tu riesca, con la tua autorità, a imprimere all'istruttoria un passo meno lento e ad ottenere, nel caso essa venisse affidata al Ministero delle Valute, che l'episodio Gussoni, Volkart pervenga colà, già istruito e obbiettivamente esposto.

Attendo tue notizie e l'assicurazione che tutto ti é regolarmente pervenuto.

Cordialissimi saluti.

Due allegati

Roma, 14 marzo 38

Caro Direttore,

Il maggiorino di ieri domenica, quando già avevo impostata la mia lettera, mi è giunto il tuo espresso con il ricorso della Ditta Volkart.

Prima di presentarlo (e in tale occasione parlare anche del ricorso Grassoni) ho mi permetto di farti un'osservazione.

Nel ricorso a tua firma è un riferimento della Ditta Volkart del ad una lettera 2 marzo c.a., che tu hai allegato in copia. Ora nella copia in (vedina) leggo che la Ditta prova di versare come obbligazione "la somma di circa £ 40.000 che essa deve ancora incassare dall'Ing. Morganti".77

Mi pare che la proposta sia eccessiva. Dato il grado di colpa della Ditta se colpa c'è stata, ciò che mi pare si debba escludere poche migliaia di lire dovrebbero bastare. Ora se proponiamo £ 40.000, ~~#~~ i funzionari esigeranno (come nel caso Bellora) qualche cosa di più: certo almeno £ 45.000, la cifra mi pare troppo forte.

Io proprio non preciserei e, per lasciare intatto il ricorso, riferirei la relazione modificando il comma d della lettera 2 marzo 1938.

Se tu consenti vorrei che in quel comma si leggesse così:

« .... questa, se è necessario, si dichiara
« disposta a fare una oblazione all'Erario
« Italiano, nella stretta misura di
« una semplice dimostrazione del
« suo ~~buo~~ vivo desiderio di procedere in buon accordo con le

autorità italiane.27

Se tu consenti per questa
correzione prudenziale, io farei
ricopiare un velino a la lettera,
e la allegherei, con modificata, al ricorso, che
può rimanere intatto.

Se sì telegrafami che
provvederò subito alla sostituzione.

Cordiali saluti.

P.S. Se tu credi che valga
la pena di indicare da quali
fondi si trarrà l'oblazione, (sebbene ciò poco importi all'Erario)
si potrebbe aggiungere alla dizione di
cui sopra quest'altro periodo:
« Tale ~~la~~ oblazione ~~sarà~~ potrà essere
« fatta mediante rinunzia a favore
~~dell'Erario di altrettanto credito~~
~~italiano~~
« dell'Erario, e per me cifra corrispondente

« delle somme che la
~~della ditta~~ ~~del~~ ~~credito~~
~~« di parte del credito che la~~
« Ditta sovvenente deve ancora incassare
« dall'ing. Margaroli. »

Nel telegramma indica se
~~se~~ consenti sola la prima
o ambedue le modificazioni.

Avv. Gino Birindi
Via Falcetto, 12
Milano

Mod. 80 - Telegr. 1935-XVI.

Banca Commerciale Italiana
MILANO
Cap. L. 700.000.000 interamente vers.
Riserva L. 147.596.158,95

Per i vostri viaggi usate i B. C. I. TRAVELLER' CHEQUES (Assegni per viaggiatori) emessi in Lire italiane, Franchi Francesi, Sterline, Dollari S. U. e VENDUTI FRANCO DI COMMISSIONE E SPESE

A ROMA SCENDETE ALL' HOTEL REGINA
VIA VENETO
Dirimpetto alla Confederazione degli Agricoltori e vicinissimo ai Ministeri Cultura Popolare e Corporazioni
BUONI ALBERGO CATEGORIA "A"

INDICAZIONI DI URGENZA

Il Governo non assume alcuna responsabilità circa la sollecita consegna del servizio della telegrafia

1 MAR 1935

Ricevuto il ... 193 ... ore ... Pel circuito N.

CATALANO

Ricevente

Bollo d'Ufficio

100

QUALIFICA	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	N. U. M.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		VIA E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
					Giorno e mese	Ore e minuti	

5013 MILANO 19799 15 15 0930

CONDIVIDO IN ENTRAMBI LE MODIFICAZIONI PROPOSTE CORDIALITA

BIRONDI

Per questa pubblicità rivolgersi ISTITUTO NAZIONALE PER LA PROPAGANDA
Via Gen. M. Ardigò 40 - MILANO - Telefono 70-971

Ref. 146 - 5-1934 XVI - Stab. Vallecchi, Firenze - Cons. 5.000.000 (L. 1.000.000).

LOTTERIA DI TRIPOLI
UN BIGLIETTO L. 12

LINEE ITALIANE PER TUTTO IL MONDO
ITALIA
LLOYD TRIESTINO
ADRIATICA
TIRRENIA

TELEGRAMMA

N. 9611 di recapito - Rimesso al fattorino ad ore

Nulla è dovuto al fattorino pel recapito. Il fattore rimette una ricevuta a stampa quando è incaricato di una riscossione.

Mod. 80 - Telegr. 1939-XVI.

Banca Commerciale Italiana
MILANO

Cap. L. 700.000.000 interamente vers.
Riserva L. 147.586.168,85

Per i vostri viaggi usate i **B. C. I. TRAVELLER' CHEQUES** (Assegni per viaggiatori) emessi in Lire italiane, franchi Francesi, Sterline, Dollari S. U. e VENDUTI FRANCO DI COMMISSIONE E SPESE

- ONOREVOLE IVANOE BONOMI
PIAZZA LIBERTA ' 4 ROMA -

Ricevuto a ... Ricevente

100

INDICAZIONI DI URGENZA

Bollo d'Ufficio

QUALIFICA	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	N. di P.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		VIA E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
					Giorno e mese	Ore e minuti	

- 5013 MILANO 19799 15 15 0930

CONDIVIDO IN ENTRAMBI LE MODIFICAZIONI PROPOSTE CORDIALITA

- BIRONDI

Per questa pubblicità rivolgersi ISTITUTO NAZIONALE PER LA PROPAGANDA Via de... Ardigò 40 - MILANO - Telefono ...

Ord. 100 - 5-40-39 XVI - Stab. Vallecchi, Firenze - Cod. 6.000.000 (1). L. 000.000).

LOTTERIA DI TRIPOLI
UN BIGLIETTO L. 12

LINEE ITALIANE PER TUTTO IL MONDO
ITALIA
LLOYD TRIESTINO
ADRIATICA
TIRRENIA

Roma, 16 marzo 1938

Caro Biondi,

Sono stato oggi al Ministero delle Finanze, dove ho conferito con i soliti funzionari. La situazione è questa. Si attende il decreto e le relative disposizioni per il passaggio delle pratiche (note) al Ministero delle Valute. Ma intanto - poiché l'attesa si prolunga - il Ministero delle Finanze lavora in pieno, convocando anche il Commissario che tu sai, per quelle pratiche che debbono essere esaminate.

La pratica Jussoni e quella (che naturalmente vi sarà abbinata) della ditta Volkart, fanno parte del famoso gruppo dei 38, ~~##~~ noto sotto il nome "gruppo Bonacchi" perché esso è il primo nome del lungo elenco.

Ora di tale complesso di pratiche non si è ancora iniziato l'esame, continuando a pervenire ancora ricorsi, illustrazioni di ricorsi presentati, documenti di prova e altro. Se però, al ritorno del grand. uff. Agostini da Londra, il Ministero delle Valute ~~decidesse~~ decidesse di tardare ancora il passaggio, il Ministero delle Finanze (anche per non recare danno agli imputati con indugi lungheggianti) affronterà in pieno l'esame e il giudizio, leggendo, e postillando, ponderando i numerosissimi incarti, arrivati in queste settimane. E in tal caso i due uffici sono già inclini a usare la maggiore indulgenza nel caso Grassoni - Volkart, di cui abbiamo oggi ricevuto il profilo.

Ti aggiungo (sebbene la notizia sia ancora molto vaga e meriti conferma) che, qualora la materia passi al Ministero delle Valute, si sarebbe inclini a affidarla, non già al Colombo, ma ad un magistrato da scegliere di accordo col Ministro della Giustizia.

Ti unisco, per collocarla nel tuo fascicolo, la lettera 2 marzo quale è stata modificata col tuo consenso.

Saluti cordiali

La copia di

STUDIO ZANETTI
Avv. GINO BONOLA - Avv. GINO BIRONDI
MILANO (2/28)
Via Palestro 12 - Telefono 72-842

Milano 17/3/1938 XVI°

Carissimo Bonomi,

Ho avuto la tua del 16 corrente e, ti ringrazio delle cortesi comunicazioni che mi hai fornito.

Io verrò a Roma dopo il 23 e ci incontreremo, spero, conclusivamente.

Cordialissimi saluti

Bonomi

STUDIO ZANETTI
Avv. GINO BONOLA - Avv. GINO BIRONDI
MILANO (2/28)
Via Palestro 12 - Telefono 72-842

Milano, 5 Aprile 1938.

Caro Bonomi,

Richiamo la tua attenzione su queste circostanza ineren= te alla posizione GUSSONI=VOLKART.

E' oramai assicurato che le decisioni saranno prese dal= la Direzione Generale del Tesoro in ordine al caso che riguarda questi no= stri clienti.

Ti pregherei quindi di rivedere Ciancemino, il quale è più informato di quello che non vuol far credere ed ha lavorato intelli= gentemente, per dirgli che insomma noi contiamo che la situazione sia ra= pidamente sbrogliata e che si tenga conto che l'opera della ERCOS=GUSSO= NI e della VOLKART sia valutata non solo secondo equità, ma anche secondo una rigorosa giustizia: il che significa, in parole povere, che ai nostri clienti nulla dovrebbe essere imputato, perchè in definitiva la colpa da essi commessa è una colpa venialissima e senz'altro perdonabile, data la complicazione della legislazione valutaria e data la nessuna ripercussio= ne che da questo pagamento in lire italiane è venuta all'economia del no= stro Paese.

Gradirò tue notizie, insieme ad una pronta risposta per quanto riguarda quei due quesiti che ti ho prospettati insieme ai ricorsi relativi.

Cordialissimi saluti.

Avv. GINO BONOLA - Avv. GINO BIRONDI
MILANO (2/28)
Via Palestro 12 - Telefono 72-942

Milano, 6 Aprile 1938.

Carissimo Bonomi,

Ho ricevuto la tua cortese comunicazione e l'ho passata al comm. Bonecchi.

Bisogna che tu ti tenga pronto se tutto ritorna alle Finanze.

Dovresti pregare il comm. Ciancemino di essere benevolo anche con noi.

Fammi avere al più presto la prova della definizione della vertenza CALDANA SANTAMBROGIO=FISCO.

Comunicami anche l'importo delle notule e notizie sulle altre due vertenze.

Ti saluto affettuosamente.

Bonomi

Roma, 7 aprile 1938

Caro Biroudi,

Ho cercato di interpretare ed esaudire il tuo desiderio espressami con la telegrafata di ieri.

Non mi è parso ~~[illegible]~~ conveniente andare direttamente dal conte. De Agostino che non conosco personalmente. Egli avrebbe osservato che era prematuro chiedergli le sue impressioni ~~del~~ sui casi di compensazione valutarie denunciati dalla Polizia tributaria, ~~anche~~ e giunti solo da pochi giorni alla cognizione del Ministero e che era poi inopportuno chiedergli le sue impressioni che naturalmente vorrà tenere riservate.

Invece mi sono giovato di un amico che ha qualche relazione con funzionari del Ministero delle Valute, funzionari che sono in grado di raccogliere gli umori e le tendenze dei loro superiori.

~~Tutte~~ Secondo le informazioni raccolte pare prevalga il proposito

di rinviare a più tardi ~~la~~
il passaggio di competenza delle
controversie valutarie dal Ministero
delle Finanze a quello delle Valute;
~~e di deliberare~~ e intanto provvedere
alla riorganizzazione di quest'ultimo
~~a~~ per dar posto alle nuove
incombenze ~~inerenti~~ derivanti dal futuro passaggio.

Pertanto sembra ~~a~~ si sia
di avviso di lasciare che
la Finanza istruisca e giudichi
le 36 a 38 controversie incluse
nel cosidetto ~~ad~~ incarto Bonacelli,
esonerando così il Ministero
delle Valute da un compito
per il quale non ha ancora organi
adeguati e preparati.

In conformità a tutto questo
~~si propende a ritenere~~
il Ministero delle Valute risponderà
a quello delle Finanze dando

il prescritto parere sull'istanza
Bonvecchi che gli è stato
trasmesso da circa mesi sette maggio;
il desiderio che le finanze
procedano come per l'addietro
alla definizione delle vertenze.
Quanto al tenore del parere
nulla posso dire. Credo però che
la voce di severità nuoce, non
abbia troppo fondamento. Se il Ministero
~~delle finanze~~ delle Valute
non credo voglia scendere a
particolari sulle varie singole
imputazioni (nel qual caso potrebbe
aver altro giudicare e non
lasciar giudicare agli altri) ma
esprimerà alcuni concetti gene-
rali che, astratto perchè molto
generali, non possono penetrare
in carità.
Riassumendo credo, per le

informazioni acquisite, che
sarà ancora il Ministro
delle Finanze a (dopo il suo definitivo
~~giudizio~~ giudizio sulle note
~~delle~~ ~~note~~ pervenute), e che tale
giudizio non potrà essere
notevolmente influenzato
dal parere ~~del Comitato~~ che
sarà per emettere il Ministro
delle Valute.

Saluti cordiali.

5/4/1938

Carissimo Bonomi

Mi occorre che tu presenti
il grand'uff. Bracchi.
Ci feci già infatti incontrato
telefonicamente con lui.
Gli rinnoverai la preghiera
che ti ho rivolto oggi per
filo. È ormai ora di far il
punto in ordine a questa
dannata storia questione
della competenza.

Il tuo atteso colloquio con
il comm. D'Agostino, direttore
generale al Ministero degli
Esteri e delle Valute, mio
incaricato.
Il D'Agostino è stato designato per stendere il parere richiesto dalla Finanza, egli mio dirà se le direttive saranno rispettate o no e se in questa seconda ipotesi i criteri che gli suggerirà saranno o meno di benevolenza

la e di comprensione.
Atti presento che Sig Colombo,
capo scrivente di governo, con me
si è espresso in forma chiara
e precisa, nel senso di una netta
distinzione fra i coefficienti
di valute pregiate e di importi
di guadagni realmente ottenuti
all'estero e colà congelati -
Il conm Bonacchi aggiungerà
altri particolari e ragguagli
intorno all'intervento degli Esteri.
Soprattutto preme ora sapere
chi sarà il nostro giudice
definitivo - Conto su la tua

autorità per comporre in forma
confusa e dura una discus-
sione tranquillante.

Ti ringrazio, grido - che
tu mantenga il contatto anche
con il grand'uff. Bonetti -
ti saluto un vivissimo
cordialità. Tuo Pirro.

Conferenza
con il grand'uff.
Dr. Borrecchi
Sera di
giovedì 7 aprile
1938

Per S. E. l'on.le prof. Franco Bonomi

Cavaliere della SS. Annunziata

P.za della Libertà 4

Roma

Gr. Uff.e Eraldo Bonacchi

Rho

STUDIO ZANETTI
Avv. GINO BONOLA - Avv. GINO BIRONDI
MILANO (2/28)
Via Palestro 12 - Telefono 72-842

Milano 12/4/1938

Caro Bonomi,

Mi riferisco al tuo poscritto riguardante la situazione Bonecchi.
In realtà io non avevo saputo dal Bonecchi che egli aveva conferito con te. Le abitudini di questo cliente non sono delle più ricercate; d'altra parte gli si deve far credito anche perchè lo stato d'animo non certo brillante in cui egli versa.
Ad ogni modo io non condivido il tuo avviso in ordine al rifiuto che il Bonecchi avrebbe opposto alla richiesta cauzione e glielo ho scritto qui a Milano perchè supponevo che egli fosse ritornato domenica sera da Roma. Glielo ho ripetuto poi in una lettera che gli ho spedito oggi al Gran Hotel.
Sono giunto alla formulazione di questo parere discorde dal tuo, perchè mi è sembrato che dopo l'insistente richiamo alla entità e delicatezza degli interessi del Bonecchi in Bulgaria dove la sua presenza era ed è indispensabile, il rifiutare il passaporto per una questione di denaro poteva e può costituire un pregiudizio. Inoltre non mi sono mai fatto illusioni, nè ho taciuto questo mio stato d'animo al cliente, per quel che riflette la conclusione della vertenza.
Una sanatoria di carattere pecuniario relativamente ingente interverrà ed il Bonecchi se rifiuta la formula della cauzione può trovarsi domani di fronte ad un provvedimento di multa o di ammenda invece che alla soluzione oblatoria.
Ecco perchè ho dichiarato che al posto del cliente io avrei aderito alla richiesta.
In ogni modo io ti prego di tenere contatto col Bonecchi se ti riesce, e di spendere per lui una parola buona presso i tuoi amici della Finanza.

Cordialmente

Bonomi

Roma, 13 aprile 38

Caro Bironi,

~~Il Bonacchi è venuto da me~~ Ho avuto esattamente
~~interpretato~~ intravisto lo stato
d'animo del Bonacchi, e intuito
le ragioni per cui è venuto
una seconda volta da me.

A me ha detto che aveva
sì ragioni per andare all'estero,
ma non così urgenti da dover
sottostare alla condizione, offensiva
per lui che ha case e fondi
in Italia da garantire qualunque
multa. ~~Io~~ Su tali dati ho
espresso il parere che conveniva
non aderire.

Ora la pratica è alla Finanza
che istruirà ~~[illegible]~~ dopo Pasqua
e con circa un mese di lavoro,
le varie imputazioni. Come
dal Ministero della Salute ~~[illegible]~~ consigliato

la maggiore severità. Ma la Finanza è più serena e meno influenzabile da ragioni personali.

Cordiali saluti.

Roma, 30 aprile 38

Caro Biroudi,

per le controversie valutarie non ti ho dato notizie perché so che te le manda pregevolmente e diligentemente l'avv. Marcello Boretti, col quale sono in assidua comunicazione.

L'avv. Barberis Corsetti mi accenna alla eventualità di una mia visita ad Asmara, dato che la Banca d'Italia è stata interpellata. Ma perché la visita possa avere una qualche efficacia occorrerebbe sapere i punti sui quali la Banca è stata interpellata e le

cose concrete da suggerire.
Intanto puoi essere certo
che, dal 3 maggio a tutto
il 10, gli uffici saranno
di Roma saranno in
vacanza. Questo contagio
della vacanza è così diffuso
che io stesso me ne
andrò a riposare per una
settimana nella casetta di
Assenza sul lago di Garda;

Cordiali saluti

STUDIO ZANETTI
Avv. GINO BONOLA - Avv. GINO BIRONDI
MILANO (2/28)
Via Palestro 12 - Telefono 72-842

Milano, 6 Maggio 1938.

Caro Bonomi,

Non ho avuto nulla dall'esperto.

Non sono però preoccupato perchè penso che questa situazione di festa generale, all'Urbe abbia rallentato il ritmo di tutte le attività burocratiche.

Ho preso nota di quanto mi scrivi per il versamento, che io indirizzerò al tuo studio.

Il 10 conto di essere a Roma anch'io. Nel caso tardassi, ti comunico con la presente quanto m'interesserebbe sapere, attraverso di te, dal comm. Introna.

Il Ministero delle Finanze ha richiesto a suo tempo alla Direzione Centrale della Banca d'Italia se rispondesse alla verità che il Bonecchi - prima di accingersi allo scongelamento dei suoi crediti in Bulgaria - si fosse effettivamente rivolto al nostro maggiore Istituto di Credito, proponendogli di renderlo partecipe a quest'opera di scongelamento, sia con un passo diretto presso la Banca Nazionale Bulgara, sia attraverso la concessione di permessi di importazione di merci dalla Bulgaria, in corrispettivo dei levas colà immobilizzati.

27 aprile 1938

Le lettere relative, secondo quanto afferma il Bonecchi, non furono evase dalla Direzione della Banca d'Italia; che, anzi, gli furono restituite.

Fu proprio di fronte a questo comportamento sconsolante che egli si è deciso di agire, come agì.

La circostanza avrebbe un effetto notevole se fosse confermata.

A me quindi preme di sapere come effettivamente si sia

comportato l'Ufficio competente della B. d'Italia.

Vorrei poi che tu scrivessi subito all'esperto, dicendo gli se egli ha esaminato la pratica riguardante il ricorso dell'Ufficio Vendita Latte in polvere, e che impressione ne ha ricavato.

Possiamo difenderci ?

Possiamo sperare non solo nella applicazione pura e semplice della tassa scambio, ma anche nell'esonero del pagamento della tassa, in quanto non vi è stato duplice trapasso ?

Attendo che tu riesca ottenere una precisazione su questo punto e sull'altro relativo alla notula.

Cordialissimi saluti

Bruni

Roma, 19 maggio 1923

Caro Biroudi,

secondo il tuo desiderio mi sono recato stamani al Ministero delle Finanze per conferire con il comm. Grassi. Il Direttore Generale era assente e lo sostituiva il Vice Direttore comm. Ventura. Poiché — come sai — il comm. Ventura presiede la speciale commissione che ~~studia~~ dà parere sulle note vertenze, ho pensato che una conversazione con lui sarebbe stata più conclusiva.

Il Ventura mi ha confermato ciò che mi aveva detto

il Ciancimino circa il
decreto emesso e già reso
stretto ma non ancora
pubblicato, e circa le norme
procedurali che il Ministero
delle Valute vuole emanare
per decreto-legge.

Stando così le cose il Ventura,
a differenza del Ciancimino,
crede che sarebbe miglior
cosa attendere che ~~a~~ tutte
le pratiche in corso passassero
al Ministero delle Valute, per
lasciare a quest'ultimo la
intera responsabilità delle
decisioni.
Se si trattasse di ~~fatti~~
vertenze non gravi (come quella

del Grosoni di cui ~~[illegible]~~ ho
l'ho informato minutamente / egli ~~[illegible]~~ vedrebbe
l'opportunità di dare
anche nella situazione attuale
che è di estrema incertezza. Ma
risolvere le grosse questioni
del Bonomi e di altri in
un momento in cui il Mini-
stero delle Finanze è esautorato
per la convocazione di un
decreto (già registrato sebbene non
ancora pubblicato) che gli toglie
la competenza, gli pare
ripugni alle buone norme
dell'amministrazione pubbli-
ca. Sta intanto di fatto che
egli non pensa per ora di

convocare la Commissione di cui è presidente.

Come vedi fin qui le opinioni e le inclinazioni del Ventura coincidono con quelle che il Grassi avrebbe esposto al tuo amico e che ti hanno riferito.

Senonché nessuno ~~[illegible]~~ esclude che, perdurando l'indugio (forse ad arte voluto) del Ministero della Salute di mettersi in grado di giudicare le note vertenze, queste debbano essere risolte dal Ministero delle Finanze. Ma fatte se l'istruttoria delle

vertenze si completasse e nel frattempo il Ministero della Salute non avesse deciso di pubblicare il decreto, anzi i decreti, e ovvio che non si potrebbe rinviare all'infinito una definizione che è vivamente attesa dagli interessati.

In sostanza il succo della conversazione si può condensare in queste proposizioni:

a) assoluta incertezza circa la competenza a risolvere le ~~la soluzione~~ ~~le soluzioni delle~~ ~~attuali~~ vertenze in corso;

b) riluttanza della finanza a decidere mentre si che è ormai esautorata; ~~ad una~~ ~~di non~~

c) possibilità comunque che

7

perdurando l'indugio delle Valute le Finanze abbiano a decidere le pratiche già in ~~corso~~ esame.

Ti saluto cordialmente

Roma, 28 maggio 38

Caro Bironda,

per le pratiche valutarie niente di nuovo. La situazione è ancora quella che mi ha prospettata il conte. Ventura. Nulla di nuovo pure da parte della Banca d'Italia. L'amico non ~~ha~~ ~~avuto~~ mi ha fatto finora nessuna comunicazione.

Saluti cordiali.

Avv. GINO BONOLA - Avv. GINO BIRONDI
MILANO (2/28)
Via Palestro 12 - Telefono 72-842

Milano, 20 Maggio 1938.

Carissimo Bonomi,

Grazie della tua comunicazione.

Mi preme ora di sapere qualche cosa per quel che s'attiene all'intervento Introna.

Cordialissimi saluti.

Bonomi

Roma, 7 giugno 38

Caro Rivundi,

l'amico della Banca d'Italia mi ha infatti telefonato qualche giorno fa avvertendomi che la risposta era partita e che era "molto favorevole".

Ora l'avv. Barberio mi ha comunicato che la risposta è tale da giovare moltissimo agli imputati.

Nella settimana prossima io e Barberio ci alterneremo nelle esplorazioni ricognitive per conoscere chi finalmente sarà il giudice: le finanze o le Valute.

Saluti cordiali

Roma, 9 giugno 39

Caro Pirondi,

Il tuo espresso di martedì ha impiegato per giungermi più di una lettera ordinaria. Mi è arrivato ieri mercoledì alle 13, quando non era più possibile vedere il comm. Grassi. Infatti nel pomeriggio egli era occupato per esami di concorso, e solo stamane ho potuto parlargli.

Dunque le finanze non hanno più competenza in materia, e, con l'invio dell'incarto (chiamiamolo così, dal nome del capolista) Bonelli esse hanno esaurito completamente e definitivamente il loro compito. La voce, dalla raccolta, ha forse avuto origine dal fatto che per le pratiche già decise o per le quali si è già sentita la Commissione Consultiva presieduta dal Venturini

provvede ~~ad~~ ancora ~~ultimare~~
Finanza. Ora, ~~a maggior~~, le
~~la pratica Bellora~~ ~~non~~ ~~è~~ ~~ancora~~
~~ci~~ ~~arriva~~ perché non si è ancora
~~pagato~~ per altro motivo, ~~ma~~
~~perché~~ ~~condotta~~ a termine
~~dalla Finanza~~ perché già ~~definita~~
~~dalla Finanza~~ ~~stessa~~.

Ad ogni modo per maggiori particolari il Direttore Generale vi ha rinviato al comm. Giancinto che ~~ha~~ ha seguito passo passo, tutte le ~~vicende~~ complesse vicende del passaggio.

Dal Giancinto ho saputo:
1°. che tutto l'incarto Bonelli comprendente 27 pratiche (compresa la pratica Gussoni) sono andate pochi giorni fa alle Valute, con che si chiude

de[illegible]ivamente la competenza
delle Finanze;

2° che il caso Bonecchi per
il quale c'era tanta elettricità
in giro e tanto furore di
indignazione (molte le lettere
anonime di denunzia al Mini-
stro e al Capo del Governo) si
è andato sgonfiando per via
e soprattutto mercé la relazione
della Banca d'Italia che ha
chiarito molti punti ed ha
temperate molte accuse;

3° che il ~~nuovo~~ Ministero
delle Valute ~~(Dott. Gen. [illegible])~~
affiderà l'istruttoria delle
pratiche all'Istituto Nazionale
per i Cambi con l'estero che
risiede in Via dell'Umiltà 43,
pur dipendendo dal ~~Ministero~~

ASSR

della Valuta [illegible] della [illegible] generale che regge il commercio;

4- che finché, (e non tarderà che quello giorno) non sia uscito l'abrogato legge che fissa le norme di procedura [illegible] non siano istituiti gli arbitri che saranno poi vagliati dalla costituenda Commissione Consultiva, la quale per molti anni dovrà essere formata da funzionari del Ministero e non da altri magistrati, come era detto prima, già anche per prassi costante ma Commissione Consultiva non può per sua natura che avere carattere amministrativo ed interno;

5- che le decisioni adottate

[redacted] avviamento che non quando la competenza era delle Finanze, giacché nelle nuove disposizioni il Ministero delle Valute, ignorando la mole del lavoro ~~che~~ che sarà trattato dalle Finanze circa ~~[illegible]~~ diecimila pratiche, ha disposto per legge che tutte le nuove più importanti vertenze siano portate alla Commissione Consultiva, con che il lavoro della Commissione diventerà grave storia rosso e defatigoso.

Da tutto questo puoi desumere che: immediatamente primo

a) avremo un periodo di orientamento nel quale sarà difficile comprendere gli umori dei nuovi giudici, troppo

nuovi per avere dall'... [illegible]
d'ora in Nicolai;

b) che, dopo questo primo orientamento avremo un periodo istruttorio forse non lungo giacché le Finanze hanno già raccolto il materiale necessario, compresa la relazione della Banca d'Italia;

c) che finalmente avremo la decisione sentita la speciale commissione che sarà costituita fra breve.

Saluti cordiali

aff.

STUDIO ZANETTI
Avv. GINO BONOLA - Avv. GINO BIRONDI
MILANO (2/28)
Via Palestro 12 - Telefono 72-842

Milano, 28 Maggio 1938.

Carissimo Bonomi,

Ho avuto le tue comunicazioni e te ne ringrazio.

Gradirei proprio che tu riuscissi per le due pratiche a svegliare il dormiente, anche per evitare che si faccia tutti una poco brillante figura.

A costo poi di tediarti, permettimi che ti ricordo la opportunità di una telefonata a quel funzionario della Banca d'Italia per provocare qualche comunicazione concreta.

Mi si dice che il Governatorato avrebbe risposto sin dal giorno 25 al Ministero delle Finanze.

Circa quel tal promemoria, stai tranquillo che la persona a cui è affidato è in intimità tale con il superiore gerarchico del tuo patrocinato da potergli parlare efficacemente.

Cordialissimi saluti.

Bonomi

STUDIO ZANETTI
Avv. GINO BONOLA - Avv. GINO BIRONDI
MILANO (2/28)
Via Palestro 12 - Telefono 72-842

Milano, 7 Giugno 1938.

ESPRESSO

Caro Bonomi,

Mi permetto d'insistere ancora presso di te allo scopo di ottenere che almeno la pratica COT. DELL'ACQUA sia dal nostro esperto avviata ad una soluzione definitiva.

Gli interessati, sulla scorta di quanto io avevo loro scritto, contano perchè il rapporto sia concluso al più presto.

Vedi quindi di premere quanto meno perchè si abbia la bozza del ricorso aggiuntivo e la istruttoria sia cosi aggiornata sul punto delle nostre essenziali difese.

Gradirei poi che tu domani stesso potessi accertarti dal comm. Grassi sull'esattezza di questa notizia che mi è pervenuta da fonte non sospetta ma che a mio avviso merita conferma.

Mi si dice dunque che, dopo l'avvenuta pubblicazione del decreto con il quale è assegnata alle Valute la competenza in ordine alle note infrazioni valutarie, il Ministero delle Finanze, anzichè trasmettere i fascicoli delle procedure che c'interessano, puramente e semplicemente, s'accingerebbe ad inviarli con una relazione che recherebbe già il parere del comitato consultivo presieduto dal comm. Ventura, ed in calce il testo delle singole sanzioni.

Tutto ciò, mi si aggiunge, sarebbe effetto di un accordo fra i due rispettivi Dicasteri.

Orbene, a parte la stranezza della procedura, a parte il fatto che mi consta già firmato dal Sovrano il secondo decreto di natura procedurale istituente la commissione presso il Ministero delle Valute, quello che mi rende dubbioso sull'esattezza della notizia è il particolare

relativo al parere del Comitato del Ministero delle Finanze, il quale, per contro, mi risulterebbe non essere mai stato convocato.

Ritengo in ogni modo che una tua conversazione con Grassi sia in grado di tranquillizzarmi su ogni punto.

Conto sulla tua consueta e cordiale sollecitudine.

Ti ringrazio e ti saluto affettuosamente.

P.S. = Per il sig. Decupis, proprio oggi veniva fatta la segnalazione che tu mi hai richiesta.

STUDIO ZANETTI
Avv. GINO BONOLA - Avv. GINO BIRONDI
MILANO (2/28)
Via Palestro 12 - Telefono 72-842

£ 1000 per Bonomi

Milano, 8 Giugno 1938.

RACCOMANDATA

Caro Bonomi,

Mi richiamo alla mia del 6 corrente con la quale ti pregavo di accertare, attraverso un contatto col comm. Grassi, se le Finanze si consideravano definitivamente spossessate delle pratiche valutarie che c'interessano senza coronare l'opera di istruttoria da esse compiuta con una relazione specifica inerente ad ogni singolo caso.

Ti rinnovo la preghiera non senza aggiungerti che forse uno scambio d'idee con Barberio può essere utile.

A titolo di acconto per le tue prestazioni cortesi nella procedura del signor Eraldo, ti accludo un assegno di lire I000.

Grazie per quanto mi vorrai rispondere anche in ordine alla procedura che interessa il Cotonificio Dell'Acqua di Legnano.

Cordiali saluti.

ALLEG/ assegno

L. Mille

STUDIO ZANETTI
Avv. GINO BONOLA - Avv. GINO BIRONDI
MILANO (2/28)
Via Palestro 12 - Telefono 72-842

Milano, 18 Giugno 1938

Carissimo Bonomi

Non so se tu avrai occasione di vedere Soleri a Roma. Dovresti cercarlo perchè a me preme fargli sapere che è necessario, sopratutto in questa nuova fase, forse conclusiva, della vertenza valutaria Bonecchi e C., accordarci su una linea di condotta comune.

Il Soleri assiste il signor Piatti, altro degli imputati in questa disgraziata faccenda e altro dei soci, con il Bonecchi, della Società bulgara " La Fortuna".

Gradirò una tua cortese sollecita risposta.

Cordiali saluti.

Roma, 21 giugno 39

Caro Biavardi,

l'on. Solari' non è a Roma. Ho telegrafato ieri, dopo la tua lettera, negli studi dove fa recapito, ma nessuno ha potuto darmi notizie di lui. L'avv. Molle di più si è incaricato di avvertirmi subito appena il Solari' verrà a Roma.

Ciao. Cordialmente

Tuo

A Sua Eccellenza il Ministro delle Finanze.

R O M A

ECCELLENZA

Sembra giunto al sottoscritto Eraldo Bonecchi, industriale tintore con stabilimento in Rho e domicilio in Milano, il momento di riassumere, nella forma più pacata ed obiettiva, gli argomenti e le ragioni che a propria difesa egli ha già, in precedenti memoriali, esposti alla E. V. circa la dolorosa e torturante controversia valutaria contestatagli dal Comando della Polizia Tributaria Investigativa di Milano.

In quest'ora di particolare dolore, e sapendo di rivolgersi alla E. V., il sottoscritto non terrà nascosto nulla della propria attività di industriale e di italiano; non tacerà particolare alcuno anche se questo possa apparentemente ritorcersi contro di lui; ma non rileverà sopratutto le assurde e malvagi insinuazioni che vociferatori, lividi e invidiosi delle sue oneste e sudate fortune, hanno tentato di spargere sul suo integro e cristallino passato di lavoratore e di fascista.

Parlano per lui in forma eloquente le opere ch'egli ha compiute in Bulgaria, dove delle industrie modello per la filatura, la tessitura, la tintoria, la stamperia, il candeggio testimoniano la genialità italiana attraverso la modernità dei mezzi adottati e la perfezione del macchinario tutto italiano.

Depongono in suo favore centinaia di italiani, i quali a Sofia, per merito del sottoscritto, hanno trovato, oltre il pane onorato, la stima e la considerazione di tutta la nazione Bulgara.

Essa, a coronamento della fortunata e tenace attività del sottoscritto, a lui = straniero in Bulgaria, ma straniero stimatissimo = ha assegnato una delle più ambite e rare onorificenze bulgare: la Croce di Commendatore dello Zar Alessandro.

Testimoniano per lui in Italia il suo tenace spirito di sacrificio, al quale si deve se la tintoria di Rho, che dà lavoro a oltre 500 operai, abbia potuto superare le bufere economiche e che per la durezza dei tempi dovette subire; l'incessante azione di beneficienza svolta in favore del Fascio di Rho; le elargizioni in pro della istruzione dei figli del popolo; il devoto omaggio verso i concittadini caduti nella grande guerra, l'eroismo dei quali fu consacrato nella costruzione di quell'Ospedale Civico di Rho.

E l'idea propulsiva del fascismo fu largamente seminata e sorretta in Bulgaria, dove l'organizzazione dei Fasci all'Estero ebbe nel sottoscritto un fervido, convintissimo zelatore.

Questi accenni non siano considerati immodesti od estranei all'argomento che ci tiene in questo momento.

Essi sono stati fatti per ottenere quanto meno che la voce della difesa abbia libero sfogo come dev'essere consentito a chi in tutto il suo passato ha dato prova di rettitudine, di attaccamento al lavoro, di devozione al proprio Paese.

Ma eccoci a discutere delle accuse che sono state ele=

vate contro il sottoscritto.

Egli, per quanto ricorda, in ordine alle contestazioni mossegli dagli agenti operanti e dal funzionario della Banca d'Italia che li assisteva nel compito delicato ed importante, crede di poterle raggruppare in tre ordini di argomentazioni:

il primo investe la mancata denunzia di azioni di società bulgare, e la omissione della denuncia dei correlativi dividendi;

il secondo si estende alle cosiddette compensazioni valutarie illecite che il sottoscritto avrebbe compiute per venire in possesso degli utili di tali azioni;

il terzo riguarda l'utilizzazione, senza preventiva autorizzazione, di crediti all'estero denunciati ed a suo tempo offerti alla Banca d'Italia, per levas I.665.612.

Lo scrivente tratterà questi singoli argomenti in forma separata ed autonoma. Ma desidera pregiudizialmente ricordare quanto meno a sè stesso che molte, troppe apparenze accumulate contro di lui non hanno ancora trovato una adeguata, precisa confutazione.

Varrà quindi la pena ch'egli faccia alcune premesse le quali indubbiamente gioveranno alla obiettiva, equanime comprensione della sua posizione.

Il sottoscritto appare, nel verbale della P.T.I. di Milano ed in tutte le informazioni che ad esso hanno tenuto dietro, come il perno ed il capolista della non breve teoria dei prevenuti.

Siamo di fronte ad una circostanza meramente fortuita che non può essere invocata ai danni del sottoscritto, solo si ponga mente al fatto che egli in Italia è industriale tintore, il quale non ha mai avuto necessità, bisogno, neppure occasione di far capo all'Istituto Cotoniero Italiano per la vita della propria azienda in cui si lavora il cotone non per tesserlo e trasformarlo, ma solo per tingerlo su ordinazioni di terzi.

Orbene, l'armeggio fraudolento e preoccupante, il quale ha dato luogo alle indagini ed alle operazioni della P.T.I. di Milano, si estrinseca e si concreta prevalentemente nella cosiddetta speculazione sui buoni reintegro cotone del tutto ignota al sottoscritto ed a cui egli è stato completamente estraneo.

Sfida il sottoscritto chiunque a provare documentalmente che egli sia stato in rapporti di affari col Cotonificio Morganti per gli scopi fraudolenti che gli si addebitano, ed abbia comunque appreso e neppure immaginato che il signor Modai o chiunque degli altri prevenuti di cui parla la P.T.I. di Milano compisse operazioni di esportazione clandestina di valuta pregiata.

Infatti il sottoscritto, per le ragioni della sua industria, non ha mai avuto bisogno nè di buoni di esportazione, nè di valuta pregiata, perchè egli non lavorava e non lavora per la esportazione, ma tinge solo tessuti per conto di clienti italiani.

La prima delle tante leggende affiorate e poste in essere circa l'opera del sottoscritto = quella cioè di essere complice di chi operava nella speculazione dei buoni reintegro cotone = deve pertanto, alla luce delle suesposte dichiarazioni

che sono il frutto di una verità documentata e documentabi= le, cadere in frantumi.

Ha parlato il sottoscritto di verità documentata e documentabile, perchè = a proposito dei suoi rapporti di complicità con il Modai = deve risultare a V.E., attraverso l'attento esame degli atti che riguardano e compongono le contestazioni a lui mosse, come il comando della P.T.I. ab= bia finalmente riconosciuto che il cambio dei levas consegna= ti dal sottoscritto a Sofia, dopo di aver ricevuto in Italia lire, avveniva proprio per opera del cosiddetto complice sig. Modai ad un cambio notevolmente maggiorato su quello ufficia= le, in quanto, mentre il cambio ufficiale era intorno a 4.38, egli ha sempre pagato le lire in ragione di 5.50.

Se, dunque, il sottoscritto fosse stata l'anima gemella del signor Modai ed il motore delle speculazioni che costui ed altri hanno compiute, non sarebbe stato costretto a cedere i proprii levas ad un prezzo inferiore a quello rea= le, e ciò appunto perchè, partecipe di tutta l'operazione, o non avrebbe certo subito un taglieggiamento del genere, o co= munque avrebbe potuto ricuperare nello svolgimento e nella conclusione della complessa operazione, la sua perdita inizia= le.

Invece nulla di tutto questo è avvenuto.

Nei suoi maestri, spontaneamente esibiti ed invoca= ti dalla P.T.I. come documento decisivo ed inoppugnabile a suo carico non risultano infatti altre operazioni all'infuori di quelle riguardanti il cambio dei levas in lire ed intorno al= le quali vi è traccia precisa, diligente e persino minuziosa.

Ma la seconda leggenda, tenace e fantasiosa al pari della prima, è quella in forza di cui si dichiara apoditticamente che il sottoscritto era fornitore del Modai per circa 30.000 sterline.

Tutto ciò è falso ed inventato.

Invero la P.T.I. è costretta ad ammettere che il sottoscritto effettivamente ha fornito, contro versamento di lire in Italia, levas bulgari a Sofia.

L'operazione del tramutamento di levas in sterline a Sofia, fuori di ogni controllo del sottoscritto, per opera di persona a lui non certo legata nè da vincoli di affari, nè da vincoli di lavoro, nè da rapporti di amicizia, avviene sulla base di criterii, di istruzioni, di progetti che promanano dal solo Modai.

Ed allora perchè insinuare che il sottoscritto ha fornito al Modai 30.000 sterline solo sulla scorta del facile calcolo derivante dal cambio ufficiale fra i levas scongelati dal sottoscritto e le sterline che il Modai avrebbe, attraverso un suo congiunto, il sign. Beppe Franco, comperate a Sofia ?

A questo interrogativo, l'adamantina coscienza di V.E. dovrà rispondere = il sottoscritto lo spera fermamente = nel senso di negare valore ad una affermazione che non è auffragata da nessuna prova e che anzi è sempre implicitamente smentita dalla P.T.I., tutte le volte che essa è costretta a spiegare il meccanismo ed il congegno delle compensazioni scoperte e segnalate all'attenzione delle competenti Autorità.

Così come l'E.V. dovrà, nel senso di giustizia che

caratterizza ogni sua decisione, discriminare la figura del sottoscritto da quella di parecchi altri coimputati.

Il sottoscritto = ha l'orgoglio di ripeterlo = non è un frodatore per necessità o per indole; non è l'uomo dai mille mestieri, dalle equivoche attività, dalle molte cittadinanze, dalla dubbia fede. E' un industriale onorato ed onesto che il suo Re ha voluto distinguere col titolo di grand'ufficiale della Corona d'Italia; e che il P.N.F. ha conservato per I3 anni alla testa della Civica Amministrazione di Rho.

Affrontiamo ora a viso aperto il triplice ordine di imputazioni.

Sulla mancata denuncia di azioni e la omissione della denuncia dei relativi dividendi, il sottoscritto osserva che essa non ha, nè sotto il profilo morale nè sotto il profilo economico, la importanza e la pericolosità che sembravano scaturire dal verbale della P.T.T.

Le azioni bulgare non denunciate sono quelle della Società "La Fortuna", azienda di tessitura sorta e corrente in Bulgaria.

A tal proposito si deve dire che in luogo della denunzia: cioè di una dichiarazione esplicita di possesso di tali azioni e della messa a disposizione della Banca d'Italia o dell'Istituto Nazionale dei Cambi, vi è stata la classificazione di crediti verso cittadini bulgari per l'importo di 22.000.000 di levas corrispondenti al valore delle azioni predette.

Il sottoscritto, dunque, non ha compiuto un occultamento di beni: ha dato qualifica diversa al bene posseduto in Bulgaria, denunciando la esistenza di un credito al posto di un pacchetto di azioni.

Il sottoscritto dovè qualificare diversamente tali beni per le seguenti ragioni :

a) perchè ufficialmente egli si era denunciato presso le Autorità bulgare possessore di sole mille azioni della Società "La Fortuna";

b) perchè su tutte le altre azioni di cui egli era proprietario oltre mille azioni denunciate, non aveva regolarizzata la sua posizione fiscale in Bulgaria;

c) perchè egli doveva, sotto pena di confisca da parte della autorità finanziaria bulgara, nascondere a quest'ultima di essere il possessore della maggioranza del capitale della Società bulgara "La Fortuna";

d) perchè, infine, ove avesse denunciata tutta la propria partecipazione finanziaria nella Società "La Fortuna", il controllo sulla utilizzazione degli utili sarebbe stato tale da renderglieli indisponibili, in qualsiasi modo, per le proprie necessità in Itàlia.

Sono note le gravissime restrizioni vigenti in Bulgaria per il possesso di beni da parte di stranieri, sopratutto se impiegati nella industria o nel commercio; è dunque da ritenere giustamente prudente che il sottoscritto, nell'interesse proprio e del suo Paese, non abbia fatta dichiarazione ufficiale del possesso delle azioni della Società "La Fortuna".

Egli però ha denunciato un uguale valore di quello rappresentato dalle azioni della Soc. "La Fortuna" sotto forma di crediti: sostanzialmente non ha sottratto nulla all'Istituto Nazionale dei Cambi.

Il sottoscritto aveva un'altra vitale ragione per non denunciare il possesso delle ventiduemila azioni della Società "La Fortuna": egli era vincolato per tali azioni ad un patto di sindacato con gli altri azionisti bulgari della Società, duraturo per dieci anni e portante il divieto della denuncia dei patti regolati sotto pena della confisca delle azioni stesse a vantaggio degli altri socii; confisca da pronunciarsi da un unico arbitro - l'avvocato Kisselof di Sofia - depositario di tutto il capitale azionario della Soc. "La Fortuna" e legale di fiducia della Legazione Italiana in Bulgaria.

Se dunque il sottoscritto avesse dichiarato all'Istituto Nazionale dei Cambi o alla Banca d'Italia il possesso di ventiduemila azioni della Società bulgara "La Fortuna", poichè l'autorizzazione di tali beni mobiliari emessi in Bulgaria non avrebbe potuto avvenire da parte delle Autorità italiane se non attraverso o la Banca Nazionale Bulgara o il Ministero delle Finanze Bulgaro, gli effetti necessari, assoluti ed inevitabili, sarebbero stati i seguenti :

o la indisponibilità delle azioni di proprietà del sottoscritto, per opera del Governo bulgaro, a seguito della mancata denuncia del suo possesso da parte di un cittadino straniero come il sottoscritto

o la confisca delle azioni medesime a favore degli altri azionisti della Società "La Fortuna", in virtù del patto di sindacato.

Nelle due ipotesi sopra fatte, risultato unico sarebbe stata la perdita dei beni da parte del sottoscritto e la perdita di tali beni per l'economia nazionale italiana.

Il sottoscritto, invece, sostituendo ad una dichiarazione della esistenza di azioni quella della esistenza di un credito, salvò a se stesso i beni guadagnati con il lavoro, e salvò al proprio Paese la eventuale utilizzazione del trasferimento degli utili di tali beni.

V.E. conosce il rigore delle leggi valutarie esistenti in Bulgaria relative agli stranieri, ai beni da essi posseduti, e conosce altresì le restrizioni di ogni commercio e trasferimento di valute fuori del Paese; può quindi rendersi conto, meglio di tutti, della assoluta necessità in cui si è trovato il sottoscritto, di dover modificare la qualificazione dei beni posseduti in Bulgaria.

Ma V.E. sa ancora, per esperienza diretta, le difficoltà di trasferimento della valuta bulgara in Italia, perchè tutti i tentativi fatti dal sottoscritto, in sostanziale accordo, se pur tacito accordo con la Banca d'Italia e con le Autorità diplomatiche italiane a Sofia, non sono riusciti che a smobilitare appena a metà di quel credito del sottoscritto verso cittadini bulgari, e denunciati in virtù del R.D. 8 dicembre 1934; dopo l'utilizzazione di metà di quel credito avvenuta in gran parte per opera del sottoscritto e per i personali suoi rapporti con l'attuale Governatore della Banca Nazionale Bulgara, non è stato più possibile fare altra operazione di trasferimento.

Spiegati i motivi per i quali il sottoscritto dovè dar veste diversa ai beni posseduti in Bulgaria = e ciò perchè non resti dubbio sulla onestà delle sue intenzioni e sulla correttezza della sua condotta = occorre fare un'altra considerazione: il sottoscritto ha fatto la dichiarazione della esistenza del credito

verso i cittadini Kisselof e Breanza, in sostituzione della denuncia di azioni della Società "La Fortuna" per l'ammontare nominale di levas 22/milioni, MA EGLI NON VI ERA A STRETTO RIGORE TENUTO PERCHE', IN VIRTU' DELL'ART. IO DEL R.D. 23 AGOSTO I935, IL SOTTOSCRITTO ERA ESONERATO DALL'OBBLIGO DELLA CESSIONE DELLE SUE AZIONI DELLA SOCIETA' "LA FORTUNA" ALL'ISTITUTO NAZIONALE DEI CAMBI.

Infatti la partecipazione finanziaria che il sottoscritto aveva ed ha nella Società "La Fortuna" di Sofia è stata creata nel I927 attraverso un apporto di capitale di circa un milione e mezzo di lire, consistente nella cessione del macchinario alla Società "La Fortuna".

Per la esportazione di tale macchinario (macchinario per tintoria, candeggio, etc.) dall'Italia in Bulgaria, il sottoscritto, attraverso il fornitore delle macchine, dovè ottenere dal Ministero delle Finanze la relativa autorizzazione, ed essa fu concessa, in quanto il Ministero comprese che il sottoscritto partecipava alla costituzione di una società industriale in Bulgaria ove intendeva affermare la capacità e la iniziativa del capitale e dell'industria italiana.

La concessione di tale autorizzazione di esportazione del macchinario di proprietà effettiva del sottoscritto in Bulgaria rappresentava in sostanza l'autorizzazione alla partecipazione finanziaria nella Società bulgara, e perciò, a norma dell'art. IO del R.D. 28 agosto I935, il sottoscritto doveva considerarsi esonerato dall'obbligo della cessione e del trasferimento dei suoi beni all'Istituto Nazionale dei Cambi.

Così delineata la situazione sostanziale del sottoscritto in rapporto alla costituzione della omessa denuncia di cui al=

la costituzione della omessa denuncia di cui all'art. 3 del D.M. 8 dicembre I934, diventa manifesto che egli ha fatto di più di quello che doveva: cioè si è obbligato ad una cessione di valori verso l'Istituto Nazionale dei Cambi quando poteva godere dell'esonero ed ha usato di una cautela che nessuno in buona fede può rimproverargli, per mettere al coperto se stesso da gravi danni in Bulgaria ed il suo Paese dalla impossibilità del trasferimento in Italia del controvalore delle azioni bulgare della Società "La Fortuna".

L'onestà delle intenzioni e dei propositi del sottoscritto in rapporto agli obblighi derivanti dal D.M. 8 dicembre I934, scaturisce da altri fatti: cioè dall'avere egli ceduto tutte le valute pregiate, sterline, franchi francesi, fiorini, che aveva in Bulgaria ed altrove, all'Istituto Nazionale dei Cambi, e dall'avere fatto di tutto per trasportare in Italia oro.

Le operazioni relative al trasferimento delle valute e dell'oro sono state rischiosissime per il sottoscritto il quale tuttavia ha corso lietamente tale rischio pur di realizzare tali beni in Italia e cederli all'Istituto Nazionale dei Cambi al prezzo fissato da questo Ente.

Se il sottoscritto fosse quello speculatore ingordo, freddo e spregiudicato che la P.T.I. di Milano ha creduto di individuare, non avrebbe fatto la denuncia dei crediti all'estero, rinunciando al diritto di esonero della cessione; egli non si sarebbe esposto al grave pericolo del trasferimento in Italia di valuta pregiata in divisto ed in violazione delle severissime leggi dello Stato bulgaro; egli non avrebbe preso accordi con la Banca d'Italia

per portare in Patria quell'oro che tranquillamente poteva essere lasciato fuori dei confini d'Italia.

Ma v'ha di più.

Se il sottoscritto fosse stato effettivamente il traditore pericoloso degli interessi e dei sacrosanti diritti del proprio Paese, egli non si sarebbe assoggettato, come in realtà si assoggettò, a subire l'ingentissimo AGGRAVIO DI UN ACCERTAMENTO PER LA TASSA COMPLEMENTARE SUL REDDITO INTIMATOGLI DAL COMPETENTE UFFICIO DI RHO, PROPRIO SULLA SCORTA DEL REDDITO DELLE AZIONI DELLA SOC. "LA FORTUNA" CHE OGGI SI PRETENDEREBBE AVERE EGLI SOTTACIUTE E SOTTRATTE ALLA DENUNCIA REGOLAMENTARE.

La seconda contestazione mossa al sottoscritto riguarda compensazioni illecite per l'importo di circa 6.300.000 lire.

La materialità del fatto esiste nel senso che il sottoscritto ha incassato lire italiane 6.365.538 contro accreditamento di levas in Bulgaria.

Il fatto però, se materialmente è accertato, non ha valore di illiceità ed illegittimità attribuitogli dalla P.T.I., perchè esso è avvenuto, fra l'altro, dopo che la Banca d'Italia, e l'Istituto dei Cambi hanno addimostrato di non poter trasferire un solo levas da Sofia, tanto da rendergli inevase due lettere scritte sotto dettatura di un funzionario della Banca d'Italia, con le quali si ponevano a disposizione del nostro massimo Istituto di Credito tutti i levas esistenti a Sofia ed infine dopo che il sottoscritto ancora una volta senza successo, chiedeva di poter importare merci in sede di realizzo dei levas.

Il sottoscritto inoltre ha ricevuto quale controvalore dei levas accreditati in Bulgaria, lire italiane, ma LIRE INTERNE,

non lire clandestinamente importate in Italia.

Coloro che al sottoscritto hanno consegnato le lire, le hanno avute in assegni CIRCOLARI su banche italiane, e sono in genere persone che avevano in Italia disponibilità liquide.

Con tali compensazioni il sottoscritto ha sostanzialmente introdotto in Italia parte della ricchezza che aveva in Bulgaria e che non era trasferibile.

Dal punto di vista economico tale operazione ha indubbio carattere di utilità.

Ma per il sottoscritto aveva carattere di necessità.

Proprietario di una grande tintoria in Rho, egli ne conduceva l'esercizio da qualche anno in perdita.

La gestione di tale tintoria costituiva una grave preoccupazione per il sottoscritto, in quanto egli personalmente doveva sopperire a tutte le necessità dell'azienda alle quali non si poteva far fronte con gli introiti ordinarii.

Finanziatore della tintoria, egli non aveva altro mezzo per provvedervi che portare in Italia una parte di quei levas che guadagnava in Bulgaria.

Ufficialmente tale trasferimento era impossibile e per il rigore delle leggi bulgare, e per il fatto che egli non aveva denunciato alle autorità di quello Stato di essere il possessore della maggioranza del capitale della Società "La Fortuna", e conseguentemente di disporre degli utili ; tale trasferimento egli poteva ottenere ed ottenne in modo larvato attraverso il concorso di amici disinteressati che gli resero possibili le compensazioni.

Il valore e la utilità di queste compensazioni, poichè riferite alle condizioni del patrimonio del sottoscritto in Bulgaria,

non possono essere ritenute di natura illecita: avrebbero tale carattere se avessero a base la possibilità di trasferimento all'Istituto Nazionale dei Cambi od una fraudolenta omissione della dichiarazione; non hanno tale carattere poichè la disponibilità era esclusa per l'Istituto dei Cambi e la utilizzazione quindi impossibile.

Il sottoscritto ha utilizzato attraverso le compensazioni quello che l'Istituto dei Cambi e la Banca d'Italia non avrebbero potuto disporre, e pertanto la compensazione non ha nulla di illecito e sopratutto non può costituire violazione punibile ai sensi del D.M. 8 dicembre I934.

Cade, a proposito, fare qui un'altra osservazione.

La efficienza delle norme contenute del D.M. 8 dicembre I934 può e dev'essere ritenuta tale soltanto in rapporto alle disponibilità in paesi aventi la libera circolazione di oro e di valute; nei paesi invece dove il regime valutario è più rigoroso che in Italia, la efficienza delle norme del D.M. 8 dicembre I934 trova un ostacolo insormontabile.

In questi casi ogni accorgimento del cittadino italiano, rivolto a rendere possibile un qualsiasi trasferimento, non può essere considerato una violazione, ma un ausilio ed un aiuto per l'applicazione delle norme contenute nel Decreto Ministeriale più volte citato.

Nel conflitto tra le norme esistenti in Italia e quelle dei paesi aventi anch'essi restrizioni valutarie, non può ottenersi alcun risultato se non attraverso accorgimenti, cautele, ripieghi: questi mezzi di risoluzione del conflitto non sono violazione della norma di legge italiana; rappresentano invece forma per la sua applicazione.

Le compensazioni eseguite dal sottoscritto = = è facile ed anche opportuno ammetterlo = hanno assunto tuttavia una colorazione più intensa e più fosca per opera della P.T.I., la quale tanto sentiva l'intima debolezza del proprio castello di accusa, che ricorse all'espediente di collocare il sottoscritto al centro di quell'attività speculativa di assai più larga portata perchè riferito ad un giro di valuta connesso con l'impiego dei buoni reintegro cotoni.

Quale sia la diversa, più modesta realtà, il sottoscritto ha dimostrato in altra parte del presente esposto.

Qui egli vuole soltanto ripetere che egli non era un filatore, ma un tintore, e pertanto non dispose mai nè ebbe mai ragione di speculare sui buoni reintegro cotoni; ed inoltre, egli vuol ripetere, che non fu e non è un esportatore di merci, ma solo un tintore per conto terzi.

L'ultimo addebito della P.T.I. è che il sottoscritto avrebbe utilizzato crediti all'estero già denunciati ed offerti alla Banca d'Italia, e l'utilizzazione sarebbe avvenuta senza la preventiva autorizzazione di quest'ultima.

Anche a tale riguardo il sottoscritto si permette di porre in evidenza la prevenzione eccessiva dimostrata nei suoi confronti dalla P.T.I..

Infatti basta por mente che sui 22.000.000 di levas denunziati come credito del sottoscritto verso i cittadini Kisselof e Breanza e già trasferiti per circa la metà in Italia l'altra metà è tuttora congelata e fèrma a Sofia, per comprendere come l'utilizzazione nè in linea ~~xxxxxx~~ teorica nè in linea pratica annia nuociuto all'Istituto dei Cambi e alla Banca d'Italia, in quanto solo se vi fosse stata la impossibilità di reintegrare la fonte del credito vantato dalla Banca d'Ita-

lia in Sofia, vi sarebbe stata in atto un'infrazione.

Il sottoscritto dunque non può essere considerato nè violatore della legge per la cessione di titoli esistenti all'estero, nè violatore della legge per compensazioni illecite o per utilizzazione di crediti già denunciati ed offerti alla Banca d'Italia.

Egli ha operato nella complessa sua situazione così come gli era consentito dai pericoli delle leggi bulgare e dalle necessità del suo Paese; ha salvato a sè ed al suo Paese i beni creati in Bulgaria; ha utilizzato per il suo Paese tutto ciò che dalla Bulgaria poteva essere introdotto in Italia senza infrazione particolare alle leggi valutarie italiane; ha mantenuto in vita le aziende che ha in Bulgaria; è riuscito a mantenere in vita quelle che ha in Italia; è rimasto cittadino stimato in Italia, è straniero stimatissimo in Bulgaria.

E qualora V.E. volesse accertare nei confronti del sottoscritto una violazione alle leggi valutarie in rapporto al possesso delle azioni della Società "La Fortuna" e alla utilizzazione degli utili della stessa, si realizzerebbe un doppio, ingiusto, gravissimo risultato; quello cioè di non tener conto di quanto il sottoscritto ha compiuto per corrispondere sostanzialmente all'impero della legge nazionale ed ai contingenti bisogni del proprio Paese; l'altro di distruggere in Bulgaria tutto il prodotto del decennale lavoro in che il sottoscritto ha speso per la costituzione di una grandiosa impresa industriale che costituisce titolo di vanto per l'Italia.

Le Autorità bulgare infatti non tralascerebbero di avventarsi su quelle aziende col ~~xxxxx~~ proposito di operarne la confisca, e crollerebbe così quello che si è operosamente costruito all'estero anche per il buon nome degli Italiani.

Tale jattura Vostra Eccellenza saprà evitare !

Il sottoscritto confida pertanto nella benevolenza dell' E.V.

e si professa con devoto ossequio

obbl.mo

f.to Bonecchi

2/5/1938

A Sua Eccellenza il Ministro delle Finanze

Roma

Eccellenza,

Sembra giunto al sottoscritto Eraldo Bonecchi, industriale tintore con stabilimento in Rho, e domicilio in Milano, il momento di riassumere, nella forma più pacata ed obiettiva, gli argomenti e le ragioni che a propria difesa egli ha già, in precedenti memoriali, esposti alla E.V. circa la dolorosa e torturante controversia valutaria contestatagli dal Comando della Polizia Tributaria Ivestigativa di Milano.

In quest'ora di particolare dolore, e sapendo di rivolgersi alla E.V., il sottoscritto non terrà nascosto nulla della propria attività di industriale e di italiano; non tacerà particolare alcuno anche se questo possa apparentemente ritorcersi contro di lui; ma non rileverà sopratutto le assurde e malvagi insinuazioni che vociferatori, lividi ed invidiosi delle sue oneste e sudate fortune, hanno tentato di spargere sul suo integro e cristallino passato di lavoratore e di fascista.

I

Parlano per lui in forma eloquente le opere che egli ha compiute in Bulgaria, dove delle

industrie modello per la filatura, la tessitura, la tintoria, la stamperia, il candeggio testimoniano la genialità italiana attraverso la modernità dei mezzi adottati e la perfezione del macchinario tutto italiano.

Depongono in suo favore centinaia di italiani, i quali, a Sofia, per merito del sottoscritto, hanno trovato oltre il pane onorato, la stima e la considerazione di tutta la nazione Bulgara.

Essa, a coronamento della fortunata e tenace attività del sottoscritto, a lui = straniero in Bulgaria, ma straniero stimatissimo = ha assegnata una delle più ambite e rare onorificenze bulgare : la Croce di Commendatore dello Zar Alessandro.

Testimoniano per lui in Italia il suo tenace spirito di sacrificio, al quale si deve se la tintoria di Rho, che dà lavoro ad oltre 500 operai, abbia potuto superare le bufere economiche e che per la durezza dei tempi dovette subire; l'incessante azione di beneficenza svolta in favore del Fascio di Rho e le elargizioni in pro della istruzione dei figli del popolo; il devoto omaggio verso i concittadini caduti della grande guerra, l'eroismo dei quali fu consacrato nella costruzione di quell'Ospedale Civico di Rho.

E l'idea propulsiva del fascismo fu largamente seminata e sorretta in Bulgaria, dove la organizzazione dei Fasci all'Estero ebbe nel sottoscritto un fervido, convintissimo zelatore.

Questi accenni non siano considerati immodesti, quanto meno che la voce della difesa abbia libero sfogo come dev'essere consentito a chi in tutto il suo passato ha dato prova di rettitudine, di attaccamento al lavoro, di devozione al proprio Paese.

Ma eccoci a discutere delle accuse che sono state elevate contro il sottoscritto.

Egli, per quanto ricorda, in ordine alle contestazioni mossegli dagli agenti operanti e dal funzionario della Banca d'Italia che li assisteva nel compito delicato ed importante, crede di poterle raggruppare in tre ordini di argomentazioni:

il primo investe la mancata denunzia di azioni di società bulgare e la omissione della denuncia dei correlativi dividendi;

il secondo si estende alle cosiddette compenzioni valutarie illecite che il sottoscritto avrebbe compiute per venire in possesso degli utili di tali azioni;

il terzo riguarda l'utilizzazione, senza preventiva autorizzazione, di crediti all'estero denunciati ed a suo tempo offerti alla Banca d'Italia, per Levas I.665.612.

Lo scrivente tratterà questi singoli argomenti in forma separata ed autonoma. Ma desidera pregiudizialmente ricordare, quanto meno a sè stesso, che molte, troppe apparenze accumulate contro di lui non hanno ancora trovato un'adeguata, precisa confutazione.

Varrà quindi la pena ch'egli faccia alcune premesse, le quali indubbiamente gioveranno alla obiettiva, equanime comprensione della sua posizione.

Il sottoscritto appare, nel verbale della P.T.I. di Milano ed in tutte le informazioni che ad esso hanno tenuto dietro, come il perno ed il capolista della non breve teoria dei prevenuti.

Siamo di fronte ad una circostanza meramente fortuita che non può essere invocata ai danni del sottoscritto, solo se si ponga mente al fatto che egli è in Italia industriale tintore, il quale non ha mai avuto necessità, bisogno, neppure in occasione di far capo all'Istituto Cotoniero Italiano per la vita della propria azienda in cui si lavora

il cotone non per tesserlo e trasformarlo, ma solo per tingerlo su ordinazbone di terzi.

Orbene, l'armeggio fraudolento e preoccupante, il quale ha dato luogo alle indagini ed alle operazioni della P.T.I. di Milano, si estrinseca e si concreta prevalentemente nella cosiddetta speculazione sui buoni reintegro cotone, del tutto ignota al sottoscritto, ed a cui egli è stato completamente estraneo.

Sfida il sottoscritto chiunque a provare documentalmente che egli sia stato in rapporti di affari col Cotonificio Morganti, per gli scopi fraudolenti che egli si addebitano, ed abbia comunque appreso e neppure immaginato che il signor Modai o chiunque degli altri prevenuti di cui parla la P.T.I. di Milano compisse operazioni di esportazione clandestina di valuta pregiata.

Infatti il sottoscritto, per le ragioni della sua industria, non ha mai avuto bisogno nè di buoni di esportazione, nè di valuta pregiata, perchè egli non lavorava e non lavora per la esportazione, ma tinge solo tessuti per conto di clienti italiani.

La prima delle tante leggende affiorate e poste in essere circa l'opera del sottoscritto - quella cioè di essere complice di chi operava nella

speculazione dei buoni reintegro cotone = deve, pertanto, alla luce delle suesposte dichiarazioni che sono il frutto di una verità documentata e documentabile, cadere in frantumi.

Ha parlato il sottoscritto di verità documentata e documentabile, perchè = a proposito dei suoi rapporti di complicità con il Modai = deve risultare a V.E., attraverso l'attento esame degli atti che riguardano e compongono le contestazioni a lui mosse, come il Comando della P.T.I. abbia finalmente riconosciuto che il cambio dei levas consegnati dal sottoscritto a Sofia, <u>dopo di aver ricevuto in Italia lire</u>, avveniva proprio per opera del cosiddetto complice signor Modai ad un cambio notevolmente maggiorato su quello ufficiale, in quanto, mentre il cambio ufficiale era intorno a 4.38, egli ha sempre pagato le lire in ragione di 5.50.

Sey dunque, il sottoscritto fosse stata l'anima gemella del signor Modai ed il motore delle speculazioni che costui ed altri hanno compiute, egli non sarebbe stato costretto a cedere i proprii levas ad un prezzo inferiore a quello reale, e ciò appunto perchè, partecipe di tutta l'operazione, o non avrebbe certo subito un taglieggiamento del genere, o comunque avrebbe potuto ricuperare nello svolgimento

e nella conclusione della complessa operazione, la sua perdita iniziale.

Invece nulla di tutto questo è avvenuto.

Nei suoi mastri, spontaneamente esibiti ed invocati dalla P.T.I. come documento decisivo ed inoppugnabile a suo carico non risultano infatti altre operazioni all'infuori di quelle riguardanti il cambio dei levas in lire ed intorno alle quali vi è traccia precisa, diligente e persino minuziosa.

Ma la seconda leggenda, tenace e fantasiosa al pari della prima, è quella in forza di cui si dichiara apoditticamente che il sottoscritto era fornitore del Modai per circa 30.000 sterline.

Tutto ciò è falso ed inventato.

Invero la P.T.I. è costretta ad ammettere che il sottoscritto effettivamente ha fornito, contro versamento di lire in Italia, levas bulgari a Sofia.

L'operazione del tramutamento di levas in sterline a Sofia, fuori di ogni controllo del sottoscritto, per opera di persona a lui non certo legata nèmda vincoli di affari, nè da vincoli di lavoro, nè da rapporti di amicizia, avviene sulla base di criteri, di istruzioni, di progetti che promanano dal solo Modai.

Ed allora perchè insinuare che il sotto-

scritto ha fornito al Modai 30.000 sterline solo sul= la scorta del facile calcolo derivante dal cambio ufficiale fra i levas scongelati dal sottoscritto e le sterline che il Modai avrebbe, attraverso un suo congiunto, il signor Beppe Franco, comperate a Sofia ?

A questo interrogativo, l'adamantina coscien= za di V.E. dovrà rispondere = il sottoscritto lo spe= ra fermamente = nel senso di negare valore ad una affermazione che non è suffragata da nessuna prova e che anzi è sempre implicitamente smentita dalla P.T.I., tutte le volte che essa è costretta a spiega= re il meccanismo ed il congegno delle compensazioni scoperte e segnalate all'attenzione delle competenti Autorità.

Così come l'E.V. dovrà, nel senso di giu= stizia che caratterizza ogni sua decisione, discri= minare la figura del sottoscritto da quella di pare= chi altri coimputati.

Il sottoscritto = ha l'orgoglio di ripeter= lo = non è un frodatore per necessità o per indole; non è l'uomo dai mille mestieri, dalle equivoche attività, dalle molte cittadinanze, dalla dubbia fe= de. E' un industriale onorato ed onesto che il suo Re ha voluto distinguere col titolo di grand'ufficia= le della Corona d'Italia, e che il P.N.F. ha conser=

vato per I3 anni alla testa della Civica Amministrazione di Rho.

=

Affrontiamo ora a viso aperto il triplice ordine di imputazioni.

Sulla mancata denunzia di azioni e la omissione della denuncia dei relativi dividendi, il sottoscritto osserva che essa non ha, nè sotto il profilo morale, nè sotto il profilo economico, la importanza e la pericolosità che sembravano scaturire dal verbale della P.T.I.

Le azioni bulgare non denunciate sono quelle della Società "La Fortuna", azienda di tessitura sorta e corrente in Bulgaria.

A tal proposito si deve dire che in luogo della denunzia, cioè di una dichiarazione esplicita di possesso di tali azioni e della messa a disposizione della Banca d'Italia o dell'Istituto Nazionale dei Cambi, vi è stata la classificazione di crediti verso cittadini bulgari per l'importo di leva 22.000.000, corrispondente alle azioni suddette.

Il sottoscritto, dunque, non ha compiuto un occultamento di beni: ha dato qualifica diversa al bene posseduto in Bulgaria, denunciando la esistenza di un credito al posto di un pacchetto di azio-

ni.

Il sottoscritto dovè qualificare diversamente tali beni per le seguenti ragioni:

a) perchè ufficialmente egli si era denunziato presso le AutoritàBulgare possessore di sole IOOO azioni della Società "La Fortuna";

b) perchè su tutte le altre azioni di cui era proprietario, oltre le mille denunziate, non aveva regolarizzata la sua posizione fiscale in Bulgaria;

c) perchè egli doveva,sotto pena di confisca, da parte delle Autorità finanziarie bulgare, nascondere a queste ultime di essere il possessore della maggioranza del capitale della Soc. Bulgara "La Fortuna";

d) perchè, infine, ove fosse denunziata tutta la propria partecipazione finanziaria della Società predetta, il controllo sull'utilizzazione degli utili sarebbe stato tale da rendergliegli indisponibili in qualsiasi modo per le proprie necessità in Italia.

Sono note le gravissime restrizioni vigenti in Bulgaria per il possesso di beni da parte di stranieri sopratutto se questi beni sono impiegati nell'industria e nel commercio.

E' dunque da ritenere giustamente prudente che il sottoscritto, nell'interesse proprio e del suo Paese, non abbia fatta la dichiarazione ufficia-

le del possesso delle azioni della Soc. "La Fortuna".

Egli però ha denunziato un uguale valore di quello rappresentato dalle azioni medesime sotto forma di c editi: sostanzialmente non ha sottratt(nulla quindi alla disponibilità dell'Istituto Nazio= le dei Cambi.

Il sottoscritto aveva un'altra vitale ragione per non denunciare il possesso delle ventidue= mila azioni della Soc. "La Fortuna": egli era vinco= lato per tali azioni ad un patto di sindacato con gli altri azionisti bulgari della Società, duraturo per dieci anni e portante il divieto della denuncia dei patti regolati sotto pena della confisca delle azio= ni stesse a vantaggio degli altri socii; confisca da pronunciarsi da un unico arbitro = l'avvocato Kisse= lof di Sofia = depositario di tutto il capitale azio= nario della Soc. "La Fortuna" e legale di fiducia della Legazione Italiana in Bulgaria.

Se dunque il sottoscritto avesse dichiara= to all'Istituto Nazionale dei Cambi o alla Banca d'I= talia il possesso di 22.000 azioni della Società bul= gara "La Fortuna", poichè l'autorizzazione di tali beni mobiliari emessi in Bulgaria non avrebbe potuto avvenire da parte delle Autorità Italiane se non at= traverso o la Banca Nazionale Bulgara o il Ministero

delle Finanze Bulgaro, gli effetti necessari, assoluti ed inevitabili, sarebbero stati i seguenti :

o la indisponibilità delle azioni di proprietà del sottoscritto, per opera del Governo bulgaro, a seguito della mancata denuncia del suo possesso da parte di un cittadino straniero come il sottoscritto

o la confisca delle azioni medesime a favore degli altri azionisti della Soc. "La Fortuna", in virtù del patto di sindacato.

Nelle due ipotesi come sopra fatte, risultato unico sarebbe stata la perdita dei beni da parte del sottoscritto; e la perdita di tali beni per l'economia nazionale italiana.

Il sottoscritto, invece, sostituendo ad una dichiarazione della esistenza di azioni quella della esistenza di un credito, salvò a sè stesso i beni guadagnati con il lavoro, e salvò al proprio Paese la eventuale utilizzazione del trasferimento degli utili di tali beni.

V.E. conosce il rigore delle leggi valutarie esistenti in Bulgaria relative agli stranieri, ai beni da essi posseduti, e conosce altresì le restrizioni di ogni commercio e trasferimento di valute fuori del Paese; può quindi rendersi conto, meglio di tutti, della assoluta necessità in cui si è tro-

vato il sottoscritto, di dover modificare la qualifi-
cazione dei beni posseduti in Bulgaria.

Ma V.E. sa ancora, per esperienza diret-
ta, le difficoltà di trasferimento della valuta bul-
gara in Italia, perchè tutti i tentativi fatti dal
sottoscritto, in sostanziale accordo, se pur tacito
accordo, con la Banca d'Italia e con le Autorità di-
plomatiche italiane a Sofia, non sono riusciti che a
smobilitare appena la metà di quel credito del sotto-
scritto verso cittadini bulgari, e denunciati in vir-
tù del R.D. 8 dicembre 1934; dopo l'utilizzazione di
metà di quél credito avvenuta in gran parte per ope-
ra del sottoscritto e per i personali suoi rapporti
con l'attuale Governatore della Banca Nazionale Bul-
gara, non è stato più possibile fare altra operazio-
ne di trasferimento.

Spiegati i motivi per i quali il sotto-
scritto dovè dar veste diversa ai beni posseduti in
Bulgaria - e ciò perchè non resti dubbio sulla one-
stà delle sue intenzioni e sulla correttezza della
sua condotta - occorre fare un'altra considerazione:
il sottoscritto ha fatto la dichiarazione della esi-
stenza del credito verso i cittadini Kisselof e
Breanza, in sostituzione della denunzia di azioni
della Società "La Fortuna" per l'ammontare nominale

di leva 22/milioni, MA EGLI NON VI ERA A STRETTO RIGORE TENUTO PERCHE', IN VIRTU' DELLO ART. IO DEL R.D. 28 AGOSTO 1935 IL SOTTOSCRITTO ERA ESONERATO DALL'OBBLIGO DELLA CESSIONE DELLE SUE AZIONI DELLA SOC. "LA FORTUNA" ALLO ISTUTUTO NAZIONALE DEI CAMBI.

Infatti la partecipazione finanziaria che il sottoscritto aveva ed ha nella Soc. "La Fortuna" di Sofia è stata creata nel 1927 attraverso un apporto di capitale di circa un milione e mezzo di lire, consistente nella cessione del macchinario alla Soc. "La Fortuna".

Per la esportazione di tale macchinario (macchinario per tintoria, candeggio etc.) dall'Italia in Bulgaria, il sottoscritto, attraverso il fornitore delle macchine, dovè ottenere dal Ministero delle Finanze la relativa autorizzazione, ed essa fu concessa, in quanto il Ministero comprese che il sottoscritto partecipava alla costituzione di una società industriale in Bulgaria ove intendeva affermare la capacità e la iniziativa del capitale e dell'industria.

La concessione di tale autorizzazione di esportazione del macchinario di proprietà effettiva del sottoscritto in Bulgaria rappresentava in sostanza l'autorizzazione alla partecipazione finanziaria

nella Società bulgare, e perciò, a norma dell'art. IO del R.D. 28 agosto I935, il sottoscritto doveva considerarsi esonerato dall'obbligo della cessione e del trasferimento dei suoi beni all'Istituto Nazionale dei Cambi.

Così delineata la situazione sostanziale del sottoscritto in rapporto alla costituzione della omessa denuncia di cui all'art. 3 del D.M. 8 dicembre I934, diventa manifesto che egli ha fatto di più di quello che doveva: cioè si è obbligato ad una cessione di valori verso l'Istituto Nazionale dei Cambi quando poteva godere dell'esonero ed ha usato di una cautela che nessuno in buona fede può rimproverargli, per mettere al coperto se stesso da gravi danni in Bulgaria ed il suo Paese della impossibilità del trasferimento in Italia del controvalore delle azioni bulgare della Società "La Fortuna".

L'onestà delle intenzioni e dei propositi del sottoscritto in rapporto agli obblighi derivanti dal R.D.M. 8 dicembre I934, scaturisce da altri fatti: cioè dall'avere egli ceduto tutte le valute pregiate, sterline, franchi francesi, fiorini, che aveva in Bulgaria ed altrove, ed all'Istituto Nazionale dei Cambi, e dall'avere fatto di tutto per trasportare in Italia oro.

Le operazioni relative al trasferimento delle valute e dell'oro sono state rischiosissime per il sottoscritto il quale tuttavia ha ~~supportato~~ corso lietamente tale rischio pur di realizzare tali beni in Italia e cederli all'Istituto Naz. dei Cambi al prezzo fissato da questo Ente.

Se iâ sottoscritto fosse quello speculatore ingordo, freddo e spregiudicato che la P.T.I. di Milano ha creduto di individuare, non avrebbe fatto la denuncia dei crediti all'estero, rinunciando al diritto di esonero della cessione; egli non si sarebbe esposto al grave pericolo del trasferimento in Italia di valuta pregiata in divieto ed in violazione delle severissime leggi dello Stato bulgaro; egli non avrebbe preso accordi con la Banca d'Italia per portare in Patria quell'oro che tranquillamente poteva essere lasciato fuori dei confini d'Italia.

Ma v'ha di più.

Se il sottoscritto fosse stato effettivamente il traditore pericoloso degli interessi e dei sacrosanti diritti del proprio Paese, egli non si sarebbe assoggettato, come in realtà si assoggettò a subire l'ingentissimo aggravio di un accertamento per la tassa complementare sul reddito intimatagli dal competente Ufficio di Rho, proprio sulla scorta

del reddito delle azioni della Società "La Fortuna" che oggi si pretenderebbe avere egli sconosciute e sottratte alla denuncia regolamentare.

=

La seconda contestazione mossa al sottoscritto riguarda compensazioni illecite per l'importo di circa 6.300.000 lire.

La materialità del fatto esiste nel senso che il sottoscritto ha incassato lire italiane 6.365.938.= contro accreditamento di levas in Bulgaria.

Il fatto però se materialmente è accertato non ha quel valore di illiceità ed illegittimità attribuitogli dalla P.T.I., perchè esso è avvenuto, fra l'altro, dopo che la Banca d'Italia, e l'Istituto dei Cambi, hanno addimostrato di non poter trasferire un solo levas da Sofia, tanto da rendergli inevase due lettere scritte sotto dettatura di un funzionario della Banca d'Italia, con le quali [illegible] si ponevano a disposizione del nostro massimo Istituto di Credito tutti i levas esistenti a Sofia ed infine, dopo che il sottoscritto ancora una volta, senza successo, chiedeva di poter importare merci in sede di realizzo dei levas.

Il sottoscritto inoltre ha ricevuto, quale controvalore dei levas accreditati in Bulgaria, lire italiane, ma lire interne, non lire clandestinamente importate in Italia.

Coloro che al sottoscritto hanno consegnato le lire, le hanno avute in ASSEGNI CIRCOLARI su banche italiana, e sono in genere persone che avevano in Italia disponibilità liquide.

Con tali compensazioni il sottoscritto ha sostanzialmente introdotto in Italia parte della ricchezza che aveva in Bulgaria e che non era trasferibile.

Dal punto di vista economico tale operazione ha indubbio carattere di utilità.

Ma per il sottoscritto aveva carattere di necessità.

Proprietario di una grande tintoria in Rho, egli ne conduceva un'esercizio da qualche anno in perdita.

La gestione di tale tintoria costituiva una grave preoccupazione per il sottoscritto, in quanto egli personalmente doveva sopperire a tutte le necessità dell'azienda alle quali non si poteva far fronte con gli introiti ordinarii.

Finanziatore della tintoria, egli non aveva

altro mezzo per provvedervi che portare in Italia una parte di quei levas che guadagnava in Bulgaria.

Ufficialmente tale trasferimento era impossibile e per il rigore delle leggi bulgare e per il fatto che egli non aveva denunciato alle Autorità di quello Stato di essere il possessore della maggioranza del capitale della Soc. "La Fortuna", e conseguentemente di disporre degli utili; tale trasferimento egli poteva ottenere ed ottenne in modo larvato attraverso il concorso di amici disinteressati che gli resero possibili le compensazioni.

Il valore e l'utilità di queste compensazioni, poichè riferite alle condizioni del patrimonio del sottoscritto in Bulgaria, non possono essere ritenute di natura illecita: avrebbero tale carattere se avessero,a base, la possibilità di trasferimento all'Istituto Naz. dei Cambi od una fraudolenta omissione della dichiarazione; non hanno tale carattere poichè la disponibilità era esclusa per l'Istituto dei Cambi e l'utilizzazione quindi impossibile.

Il sottoscritto ha utilizzato attraverso le compensazioni quello che l'Istituto dei Cambi e la Banca d'Italia non avrebbero potuto disporre, e pertanto la compensazione non ha nulla di ille-

cito e sopratutto non può costituire violazione punibile ai sensi del D.M. 8 dicembre 1934.

Cade a proposito, fare qui un'altra osservazione.

La efficienza delle norme contenute nel D.M. 8 dic. 1934 può e dev'essere ritenuta tale soltanto in rapporto alle disponibilità in Paesi aventi la libera circolazione di oro e di valute; nei paesi invece, dove il regime valutario è più rigoroso che in Italia, la efficienza delle norme del D.M. 8 dic.1934 trova un ostacolo insormontabile.

In questi casi ogni accorgimento del cittadino italiano, rivolto a rendere possibile un qualsiasi trasferimento, non può essere considerato una violazione, ma un ausilio ed un aiuto per l'applicazione delle contenute nel D.M. più volte citato.

Nel conflitto tra le norme esistenti in Italie e quelle dei paesi aventi anch'essi restrizioni valutarie, non può ottenersi alcun risultato se non attraverso accorgimenti, cautele, ripieghi: questi mezzi di risoluzione del conflitto non sono violazione della norma di legge italiana; rappresentano invece forma per la sua applicazione.

Le compensazioni eseguite dal sottoscritto - è facile ed anche opportuno ammetterlo - hanno as-

sunto tuttavia una colorazione più intensa e più fo-
sca per opera della P.T.I. la quale, tanto sentiva
l'intima debolezza del proprio castello d'accusa, che
ricorse all'espediente di collocare il sottoscritto
al centro di quell'attività speculativa di assai più
larga portata perchè riferito ad un giro di valuta
connesso con l'impiego dei buoni reintegro cotoni.

Quale sia la diversa, più modesta real-
tà, il sottoscritto ha dimostrato in altra parte del
presente esposto.

Qui egli vuole soltanto ripetere che e-
gli non era un filatore, ma un tintore, e pertanto
non dispose mai nè ebbe mai ragione di speculare sui
buoni reintegro cotoni; e inoltre egli vuol ripetere
che non fu e non è un esportatore di merci, ma solo
un tintore per conto terzi.

=

L'ultimo addebito della P.T.I. è che il
sottoscritto avrebbe utilizzato crediti all'estero
già denunciati ed offerti alla Banca d'Italia, e la
utilizzazione sarebbe avvenuta senza la preventiva au-
torizzazione di quest'ultima.

Anche a tale riguardo il sottoscritto si
permette di porre in evidenza la prevenzione eccessiva
dimostrata nei suoi confronti dalla P.T.I.

Infatti basta por mente che sui 22 Milioni di levas denunziati come credito del sottoscritto verso i cittadini Kisselof e Breanza, già trasferiti per circa la metà in Italia, l'altra metà è tuttora congelata e ferma a Sofia, per comprendere come l'utilizzazione nè in linea teorica nè in linea pratica abbia nociuto all'Istituto dei Cambi e alla Banca d'Italia, in quanto solo se vi fosse stata l'impossibilità di reintegrare la fonte del credito vantato dalla Banca d'Italia in Sofia, vi sarebbe stata in atto un'infrazione.

Il sottoscritto dunque non può essere considerato nè violatore della legge per la cessione dei titoli esistenti all'estero, nè violatore della legge per compensazioni illecite o per utilizzazione di crediti già denunciati ed offerti alla Banca d'Italia.

Egli ha operato nella complessa sua situazione così come gli era consentito dai pericoli delle leggi bulgare e dalle necessità del suo Paese; ha salvato a sè ed al suo Paese i beni creati in Bulgaria; ha utilizzato per il suo Paese tutto ciò che dalla Bulgaria poteva essere introdotto in Italia senza infrazione particolare alle leggi valutarie italiane; ha mantenuto in vita le aziende che ha in

Bulgaria; è riuscito a mantenere in vita quelle che ha in Italia.

E' rimasto cittadino stimato in Italia, è straniero stimatissimo in Bulgaria.

E qualora V.E. volesse accertare nei confronti del sottoscritto una violazione alle leggi valutarie in rapporto al possesso delle azioni della Soc. "La Fortuna" e all'utilizzazione degli utili della stessa, si realizzerebbe un doppio, ingiusto, gravissimo risultato: quello cioè di non tener conto di quanto il sottoscritto ha compiuto per corrispondere sostanzialmente all'impero della legge nazipna- le ed ai contingenti bisogni del proprio Paese; l'altro di distruggere in Bulgaria tutto il prodotto del decennale lavoro che il sottoscritto ha speso per la costituzione di una grandiosa impresa industriale che costituisce titolo di vanto per l'Italia.

La Autorità bulgare infatti non tralascerebbero di avventarsi su quelle aziende col proposito di operarne la confisca, e distruggerebbe così quello che si è operosamente costruito all'estero per il buon nome degli italiani.

Tale iattura V.E. saprà evitare!

Il sottoscritto confida pertanto nella benevolenza dell'E.V. e si professa con devoto

ossequio Obbl.mo

STUDIO ZANETTI
Avv. GINO BONOLA - Avv. GINO BIRONDI
MILANO (2-28)
Via Palestro 12 - Telefono 72-842

Milano, 4 Luglio 1938.

Carissimo Bonomi,

Eccoti una seconda copia del ricorso che interessa l'Ufficio Vendita Latte in Polvere ed il cav. Francesco Marchesi.

Io conto molto sulla tua autorevole sollecitudine per far si che l'esperto si muova nella procedura COT. DELL'ACQUA, e tu riesca a trovare una nuova strada per questa vertenza di cui all'esposto allegato.

Mi permetto poi di ricordarti l'opportunità di un passo presso il sen. Berio a proposito della situazione GUSSONI.

Il comm. Piccardi, come tu sai, è aggregato alla IV^ Sezione presieduta da Berio.

In quella circostanza, con tatto e mano leggera, dovresti tastare il terreno anche nei confronti del signor Eraldo.

Sappimi dire qualche cosa e abbiti i miei cordiali saluti.

ALLEG/ I copia

A Sua Eccellenza il Ministro delle Finanze

R O M A

Il sottoscritto Giovanni Gussoni, residente in Milano, via Manzoni n. I4, per sè e per la "Ercos", di cui è comproprietario, ha l'onore di esporre alla Eccellenza Vostra quanto segue.

Il sottoscritto e la Ditta Ercos, [redacted] corrente in Milano, via Manzoni n. I4, commissionaria di grandi Ditte straniere, commercianti in cotoni sodi, rappresentano fra le altre in Italia, la Casa americana Volkart Brothers di New York, con altra sede a Winterthur (Svizzera) e con succursali in India ed in Giappone.

Si tratta di una delle prime Case cotoniere del mondo per serietà e per potenza di mezzi.

Questa aveva in corso, nel I934, con il Cotonificio Morganti, operazioni di compra e vendita di cotoni, tecnicamente denominate "futuri".

Le operazioni, anche perchè alla Casa Volkart di N.York era stata resa nota la nuova intransigente politica valutaria adottata dal nostro Paese, vennero chiuse con il Cotonificio Morganti nel giugno I935; ed il Cotonificio addebitato di una perdita per circa I5.mila Dollari.

Poichè la Società Morganti, a mezzo del proprio

consigliere delegato, tergiversava nel saldo di que= sto debito, adducendo come pretesto le difficoltà va_ lutarie sopravvenute, la Volkart di N. York incaricò la propria consorella di Winterthur di concretare il realizzo di questo proprio credito,-addivenendo con il debitore al regolamento della somma dovuta.

La Casa Volkart di Winterthur diede notizia di questo incarico alla "Ercos", sua rappresentante per l'Italia: cosicchè il sottoscritto Giovanni Gussoni accompagnò un procuratore della Volkart di Winter= thur = il signor F. Casal = presso il Cotonificio Morganti, mettendo il funzionario della Casa di Win= terthur in rapporto col consigliere delegato della Società debitrice.

I risultati di questi contatti furono un regola= mento del debito in Lire italiane, da versarsi rateal mente e da accreditarsi al Cotonificio Morganti in Dollari, al cambio ufficiale.

Anzi, per uno di questi versamenti, il cambio adottato fu di parecchio inferiore a quello della giornata.

La Ditta "Ercos" ed il sottoscritto ebbero quin= di incarico di ritirare dal Cotonificio Morganti i versamenti rateali in Lire, trattenendoli presso di loro per consegnarli al sig. Casal, rappresentante

della Società svizzera Volkart, nelle sue periodiche venute in Italia.

Questa la obbiettiva, documentata realtà dei fatti.

Da qui l'addebito contestatogli dalla Polizia Tributaria, in unione alla Ditta Ercos, di infrazione per avere preso parte a compensazioni valutarie illecite prevista dall'art. 9 del D.M. 8 dicembre 1934; in quanto la Volkart di N. York, raggiunto lo accordo e avuto conferma che il proprio procuratore aveva incassato e trattenuto in Italia i versamenti rateali in Lire, concretati col Cotonificio Morganti, avrebbe accreditato a quest'ultimo Dollari con opportuno conguaglio al cambio ufficiale, diminuendo naturalmente il debito che il Cot. Morganti aveva verso la Volkart di N. York.

Non occorre diffondersi su un punto di questo rapporto, che appare chiaro ed indiscutibile: la realtà del credito che la Ditta Volkart aveva verso il Cotonificio Morganti, la esattezza e la portata del rapporto di rappresentanza che la "Ercos" ed il sottoscritto sig. Giovanni Gussoni hanno verso la Società americana e Svizzera.

Senonchè non si comprende quale infrazione abbiano potuto commettere il sottoscritto e la Ditta

Ercos per avere ottemperato alle disposizioni della Casa Volkart ed al regolamento che il Cot. Morganti aveva concluso con la stessa, all'infuori ed indipendentemente dalla "Ercos" e dal sign. Giovanni Gussoni.

Infatti, la "Ercos" ed il sottoscritto non hanno avuta nessuna parte attiva alla conclusione degli affari compiuti dal signor Morganti o dal Cotonificio Morganti, ed in ogni modo si permettono di ricordare che tali affari ebbero inizio allorquando nessuna restrizione in materia era stata resa di pubblica ragione ed era intervenuta da parte dell'Autorità governativa.

Nessun interesse la Ditta Ercos ed il signor Giovanni Gussoni avevano alla sistemazione raggiunta, perchè nessuna provvigione era loro riservata: tanto che il signor Giovanni Gussoni - figlio dell'on. Gaspare Gussoni (cotoniero notissimo e stimatissimo) - non s'era neppure ricordato in sede di interrogatorio presso la Polizia Tributaria dell'affare e in un primo momento aveva dichiarato di non essere in rapporti con l'ing. Morganti: circostanza questa rispondente ad una rigorosa verità, in quanto il rapporto era intervenuto tra la "Ercos" ed il Cot. Morganti - ente giuridicamente separato e distinto dalla persona dell'ing. Morganti.

Il sottoscritto, quindi, e la Ditta Ercos si sono limitati - proprio per gli obblighi di rappresentanza in Italia della Volkart - a ricevere dal Cotonificio Morganti parziali pagamenti di un debito effettivo ed a trattenere i relativi importi in Lire Italiane a disposizione del procuratore della Ditta Volkart che periodicamente veniva in Italia, ad incassarli ed a erogarli nel nostro Paese.

Il sottoscritto e la Ditta Ercos si permettono inoltre di osservare che l'addebito sollevato nei loro confronti dalla Polizia Tributaria si comprenderebbe anche sotto la specie del solo concorso, se la loro cooperazione fosse stata necessaria per le illecite compensazioni intervenute tra il signor ing. Morganti e la Ditta Volkart, sopratutto se vi fosse la prova di un vantaggio derivato al sottoscritto e alla Ditta Ercos da questa collaborazione disinteressata e doverosa per il rapporto di rappresentanza già ricordato.

Ma poichè è escluso che il concorso, fornito dal sottoscritto e dalla Ditta Ercos fosse necessario, tanto che l'accordo sopraggiunse direttamente tra la Volkart ed il Morganti; e poichè è escluso che il sottoscritto e la "Ercos" abbiano ritratto vantaggio dai versamenti Morganti, non appare fondato l'addebito

d'infrazione al citato articolo 9 del Decreto Ministeriale.

Varrà anche la pena di ripetere che il sottoscritto e la Ditta Ercos non potevano neppure in linea di presunzione dubitare sulla regolarità di questa loro modesta e non necessario intervento, se si abbia presente:

1) che le operazioni erano apparse come intrattenute dal Cotonificio Morganti;

2) che esse ebbero inizio prima che ogni restrizione in tale argomento sopraggiungesse;

3) che se si trascinarono nel giugno 1935, fu colpa della cattiva volontà di pagare del debitore;

4) che i versamenti avvennero in Lire, da parte del debitore, e furono incassati in Italia per opera del procuratore della Casa Volkart di Winterthur.

A riprova della esattezza e veridicità di queste affermazioni stanno le indagini rigorose compiute dalla Polizia Tributaria, le quali escludono che vi sia la prova certa del concorso della Ditta Ercos e le dichiarazioni lealmente ed oneste espresse dalla Casa Volkart di Winterthur in data 27 gennaio 1938, giusta l'attestato che è unito al presente esposto.

Confidano pertanto il sottoscritto e la Ditta

Ercos che, dopo le ragioni suesposte, l'E.V. non vorrà applicare alcuna sanzione di vero e proprio carattere penale a loro carico.

Essi, tuttavia, per l'ipotesi che si volesse riscontrare colpa nel loro atteggiamento di buona fede assoluta, si dichiarano disposti a sottostare, nella misura che l'E.V. si degnerà di fissare, ad un'oblazione in favore dell'Erario.

Si professano con devoto ossequio dell'E.V.

N.I2277/3370 di rep.

MANDATO AD NEGOTIA

VITTORIO EMANUELE TERZO

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

IMPERATORE D'ETIOPIA

L'anno I938 = millenovecentotrentotto A.XVI il nove 9 Luglio.

In Milano nella Casa in Via C.Alberto Civ.N.30 in un locale al secondo piano.

Avanti a me Dott.Giovanni DUGARIA Notaio iscritto presso il Collegio Notarile di Milano residente a Legnano.

E' personalmente comparso il Signor GUSSONI Comm.Giovanni fu Gaspare nato e domiciliato a Milano Via Francesco Sforza N.I9 commerciante,il quale dichiara di intervenire oltre che in proprio anche quale titolare con firma libera della Ditta Ercos di Milano Via Manzoni N.I4.

Detto Signore della cui identità personale e capacità giuridica io Notaio sono certo,previa rinuncia alla assistenza dei testi,meco d'accordo,avendo egli i requisiti di legge dichiara di nominare e costituire com'in fatto col presente nomina e costituisce in suoi procuratori generali ad negotia i Sigg.Avv.Lui=

11-7-1938 N. 97 Vol. 11 40.65

IL PROCURATORE

Dacus

gi Birondi fu Comm.Angelo e S.E.Ivanoe Bonomi,affin=
chè tanto congiuntemente quanto disgiuntamente,con
pieni poteri in nome e rappresentanza di esso Mandan=
te abbiano a rappresentarlo fn ogni sua causa attiva
o passiva,vertente o da vertire,in confronte di chiun=
que,in ogni grado e sede di giudizio,avanti qualsia=
si autorità giudiziaria del Regno,nonchè avanti ogni
commissione arbitrale ed ogni Commissione od Autori=
tà Amministrativa,ed altresì lo rappresentino presso
tutti i Ministreri del Regno,e in particolar modo
presso il Ministero per gli Scambi e le Valute duran=
te l'istruttoria della pratica relativa agli addebiti
contestati ad esso Mandante dalla Polizia Tributaria
Investigativa di Milano,sia per conferire con i rappre=
sentanti,organi ed uffici del predetto Dicastero,sia
per presentare documenti,presentare e firmare memoria=
li,sia per intervenire alle sedute della speciale Com=
missione consultiva,nominata per le infrazioni alle
norme x valutarie in suo nome,e vece anche ai fini
dell'art.7 del R.D.L.I2 Maggio I938 N.794 sia per ri=
spondere agli interogatori in vece del Mandante,e =
sporre le ragioni di esso Mandante in fatto e in di=
ritto e firmare verbali sia per fare offerte di obla=
zioni assumere obbligazioni di pagamento,fissando le
modalità,i termini sia per stipulare,accettare e sot=

toscrivere atti di sottomissione, concordati, transa =
zioni, con obbligo di pagare quelle somme che essi Man=
datari riterranno opportuno ed utile nell'interesse
del Mandante.
Tutto ciò senza limitazione alcuna per ciascuno dei
Mandatari Sigg. Avv. Luigi Birondi e S.E. Ivanoe Bonomi
e con piena loro liberta di azione e di obbligazione,
senza che mai possa essere eccepito a ciascuno di
essi Mandatari carenza o difetto di poteri.
E richiesto io Notaio ho steso il presente e l'ho pub=
blicato mediante lettura da me datane alla Parte che
approvandolo e confermandolo qui si sottoscrive con
me Notaio.
Consta il presente di un solo foglio in bollo da lire
sei scritto per tre intere facciate e gran parte del=
la presente da me e da mano fida.
firmato Giovanni Gussoni
" " Dr. Giovanni Dugaria Notaio

Copia conforme al-
l'originale nei miei atti
Milano li undici lu-
glio millenovecento trentotto XVI
Giovanni Dugaria notaio



11 luglio 1938 XVI

Ricorso della Ditta Volkart Brothers di New York

Questo ricorso è collegato a quello già presentato dal sig. Gussoni Giuseppe per se e per la Società Ercos di cui è comproprietario.

Infatti il Gussoni e la "Ercos" sono rappresentanti ~~[illegible]~~ per l'Italia della Casa Americana Volkart Brothers di New York.

VOLKART BROTHERS
Winterthur

Copia all'Ercos
Dépt 4 N° Div. L. Jec

Winterthur, li 2 Marzo 1938

Signor Avv. Gino Birondi
Via Palestro 12
Milano

La nostra consorella di New York, la Volkart Brothers Clearing Co, é stata informata che i pagamenti fatti dall'ing. Enea Morganti, quale Consigliere delegato della S.A. Cotonificio Morganti, alla sua e nostra rappresentante in Italia, Ditta ERCOS di Milano, a saldo del debito risultato per operazioni di futuri su cotone sul mercato di New York, hanno dato luogo a rilievi, e, forse, daranno luogo a sanzioni da parte della Autorità statale Italiana.

La nostra consorelle di New York, a nostro mezzo, si rivolge a Lei, sig. avvocato, per essere rappresentata ed assistsita, con i più lati poteri e facoltà presso i Ministeri italiani competenti, ove, a di Lei giudizio, ve ne sia necessità e ci incarica di dichiararle quanto appresso:

a) Le operazioni di futuri su cotoni fatte, su ordine dell'ing. Morganti sul mercato di New York ebbero luogo nel luglio del 1934, quando esse non erano ancora tassativamente vietate in Italia.
b) La nostra consorella di New York non ritiene di aver trasgredito le rigorose disposizioni italiane, in tema di valute e operazioni di borsa sui mercati esteri, in quanto ha incassato le somme dovutele dal Morganti in Italia, in moneta italiana, ad un cambio persino inferiore a quello ufficiale, ed in Italia utilizzate.
c) La nostra consorella di New York crede giusto di aver riscosso il proprio credito da chi aveva l'obbligo di pagarlo, ne crede illecito di aver eseguito in America ordini di un antico cliente italiano, perché i divieti sanciti del Governo Italiano riguardano i cittadini italiani e non gli stranieri residenti fuori d'Italia?
d) Date però le relazioni che la Casa Volkart ha in Italia, alla quale accorda annualmente noli per circa cinque milioni; date le tradizioni di correttezza e di scrupolo della Casa Volkart, questa, se é necessario, si dichiara disposta a fare una oblazione all'Erario Italiano, ~~per é rinuncia a suo favore della somma di circa lire quarantamila che essa deve ancora incassare dall'ing. Morganti~~.

Desideriamo infine avvertirLa che é coperto dalla nostra piena responsabilità l'operato del n/Procuratore Signor Casal, giacché egli ha agito nel nostro interesse e su nostre istruzioni.

Gradisca signor avvocato, l'espressione della nostra considerazione.

F.to illegibile

nella stretta misura di una semplice dimostrazione del suo vivo desiderio di procedere in buon accordo con le autorità italiane. Tale oblazione potrà esser fatta mediante rinuncia a favore dell'Erario, e per una cifra corrispondente, delle somme che la Ditta scrivente deve ancora incassare dall'ing. Morganti.

copia per il fascicolo
Dr Bruni

A S.E. il Ministro delle Finanze

Roma

Il sottoscritto, nella qualità di procuratore della Ditta " Volkart Brothers Clearing Co" di New York e del signor John Casal, procuratore della Volkart, filiale svizzera, esprime alla E.V. quanto segue:

Negli accertamenti che la Polizia Tributaria Investigativa - circolo di Milano - ha fatto nei confronti dell'ing. Enea Morganti, al quale sono state addebitate infrazioni al D.M. 8-12-1934, s'é accennato a corresponsabilità della Volkart Brothers Clearing e del signor Casal Giovanni.

Sia la Ditta Volkart, sia il signor Casal si affrettano ad affermare ch'essi non ritengono di dover rispondere di alcuna infrazione alle leggi del Regno d'Italia.

Le ragioni che giustificano l'affermazione sopradetta sono le seguenti.

I°

a) E' esatto che la Volkart ha compiuto, sull'ordine dell'ing. Enea Morganti, operazioni di futuri su cotoni sul mercato di Nuova York, ma ciò nel luglio 1934, epoca nella quale le dette operazioni non erano ancora tassativamente vietate in Italia. L'inizio al 26

luglio 1934 delle operazioni di futuri risulta dagli estratti conti della Volkart di Nuova York allegati nella loro dizione originale e nella loro traduzione al presente esposto. Tali estratti sono autenticati dai revisori aziendali americani i quali adempiono ad una vera e propria funzione pubblica.

b) La liquidazione delle operazioni fatte dalla Volckart sul mercato di Nuova York si chiuse con una perdita di circa dollari 15/mila per l'ing. Enea Morganti, il quale rimase debitore di tal cifra verso la sua contraente.

c) Era dunque legittimo che la Volckart chiedesse ed ottenesse dall'ing. Morganti il pagamento della somma dovutale.

II°

In relazione alla estinzione del debito l'ing. Morganti, quando fu invitato a farla, rese noto alla Ditta Volckart che le disposizioni delle leggi italiane, in tema di trasferimenti di valute, glielo impedivano: ma gli rimaneva consentito il pagamento di lire italiane non trasferibili all'estero e al cambio ufficiale corrente in Italia.

La Ditta Vockart accettò tale modalità e forma di pagamento e a mezzo del proprio funzionario signor John Casal prese gli opportuni accordi con l'ing. Mor-

ganti.

Fu così stabilito che l'estinzione del debito sarebbe avvenuta ratealmente da parte dell'ing.Morganti; fu parimenti concesso all'ing.Morganti il pagamento in base ad un cambio inferiore a quello ufficiale e naturalmente in lire italiane.

III°

La Ditta Volckart ritiene di non aver commesso alcuna infrazione,dato che non è nè può essere infrazione,per essa chiedere ed ottenere il pagamento dei suoi crediti.

L'utilizzazione,delle somme riscosse dall'ing. Morganti,in Italia,non può infine costituire motivo di responsabilità,giacchè,se così fosse,il creditore, privato della trasferibilità delle cifre di sua spettanza ed anche del diritto di utilizzarle in Italia, potrebbe tranquillamente rinunziarvi.

La Volckart ha utilizzato in Italia quanto ha incassato,in lire italiane,dall'ing.Morganti,non per pagare con tale valuta debiti che essa avrebbe dovuto pagare in dollari,ma accreditando il signor Casal,il quale nelle sue permanenze frequenti e dilungate in Italia,dove ha parenti e dove la sua famiglia soggiorna,le ha spese.

V°

La Ditta Volckart è convinta di non aver commesso alcuna azione che possa essere oggetto di riprovazione e di sanzione ed è convinta che l'E.V.vorrà dichiarare non esservi luogo ad alcuno dei provvedimenti di cui l'art.14 del Decreto M.8/12/1934;in ogni caso chiede di essere ammessa alla procedura della oblazione non potendo essere messa in dubbio la sua buona fede e non essendo certo nelle intenzioni del Governo Italiano di creare tante difficoltà e pericoli ad un commerciante estero della natura,della tradizione e della moralità della Ditta Volckart.

Quale che sia però la decisione della E.V.la Volckart prega di prendere atto che essa assume tutte le conseguenze dell'operato del proprio funzionario signor John Casal,perchè questi ha agito in base a tassative istruzioni ricevute e della cui esecuzione non deve,in proprio,subire gli eventuali effetti dannosi. Essa poi,per il tramite del sottoscritto,prega di aver presente ai fini dell'oblazione la proposta espressa in una lettera del 2 marzo c.a.indirizzata al sottoscritto procuratore e qui accluso in copia.

Con profondo ossequio

AVV. PIER FRANCESCO CORSETTI
AVV. CRISTOFORO BARBERIO CORSETTI
AVV. MARCELLO BARBERIO CORSETTI
VIA VALADIER, 20

ROMA
TELEF. 32-267

14 luglio 1938 = XVI

Carissimo Bonomi,

Ho appreso con piacere dalla tua Signora che l'indisposizione accusata da te stamane è cosa di poco momento. Confido quindi che tu riesca a vedere secondo le previsioni, entro il pomeriggio di domani, il Comm. Piccardi. A me preme che tu riesca a conoscere l'esatto orientamento del suo pensiero sul caso Bonecchi, ma mi preme altrettanto che tu riesca a portare la conversazione sull'episodio dell'altro coimputato Elias Giacomo, rappresentante generale della Società "La Fortuna" per la Bulgaria, ed accusato come tu sai, d'aver clandestinamente operata una compensazione in Levas con il Bonecchi per 495.000 lire.

Occorre che tu riesca a ripetere al Piccardi quello che del resto avrà appreso dai memoriali preparati da me: 1) che l'Elias, suddito straniero e galantuomo autentico, s'è limitato a fare un prestito al Bonecchi senza che vi sia la prova del rimborso la quale è soltanto presunta dalla Polizia Tributaria; 2) che per la posizione di impiegato del Bonecchi presso "La Fortuna" egli non poteva moralmente sottrarsi alla richiesta del Bonecchi.

Fammi sapere a Milano, dove io ritorno stasera, quanto avrai potuto conoscere.

Ti saluto con vivissima cordialità.

Bonomi

Roma, 15 luglio 938

Caro Biondi,

oggi sto molto meglio. La colica intestinale - di cui cominciavo a soffrire durante la colazione in piazza Chiesa Nuova - è cessata, ed oggi sono potuto andare al Ministero delle Valute.

Ho conferito col dott. Faes che è il Segretario della Commissione e gli ho esposto fra il caso della Ditta Ercos (Jussoni), la cui responsabilità è così limitata che può ~~credere~~ con fiducia attendere di essere ammessa a una ~~ab~~ obbligazione.

Il dott. Faes si è dimostrato

conseguente con me nel giudizio circa il peccato veniale della Ditta Erews e del sig. Casel rappresentante della Casa Americana, figliale scrivera.

Ma mi ha soggiunto che in tutte queste prime applicazioni della legge è impossibile fare previsioni che abbiano un sicuro fondamento. Il ministro, a cui saranno sottoposte le conclusioni della commissione (che, come ricordi, è di stato consultiva) vorrà certo leggere, esaminare, indagare e farà un giudizio personale di ogni caso. Egli è un lavoratore formidabile

e anna esaminare attentamente ciò che gli uffici gli presenteranno.

Poiché trattasi di materia che per la prima volta è sottoposta alla sua competenza, è difficile dire quali saranno i criteri ministeriali. Saranno inclini ad una severità maggiore di quella usata dalle Finanze o prevarrà in loro una maggiore indulgenza? Se dovessi trarre, dalla lunga conversazione di oggi, una qualche indicazione sarei propenso a credere in una maggiore severità.

Naturalmente ho profittato

dell'intervista di oggi per parlare del maggiore caso quello del sig. Eraldo. Ma ho trovato il segretario completamente chiuso e circospetto. Anche alle mie domande, che avevano soltanto l'apparenza di curiosità, hanno destreggiato a rispondere sulle generali, senza riferire mai giudizi e anche impressioni dei giudici.

Mi ha detto soltanto che chi consiglia di liberarsi con un'oblazione, deve offrirsi di versare l'oblazione stessa. L'oblazione si offre, non può essere

richiesta: questa è la frase dell'egregio funzionario che giustifica da se sola la lettera che tu hai predisposta e che il tuo cliente farebbe bene, in ogni caso a firmare e ad inviare.

Ho infine chiesto al ~~Ministro~~ Capo di poter conferire col presidente, il Consigliere di Stato Comm. Leopoldo Piccardi. Mi ha risposto che il Presidente è occupatissimo perche vuole concludere ~~entro~~ subito ~~il~~ il lavoro della Commissione sul Blocco di contravvenzioni rilevate dalla Polizia Tributaria di Milano, Blocco che - come

tu sai - comprende i ~~con~~
tutti i casi che ci interessano.
Per questo ~~Mi ha soggiunto che~~ per
espresso ordine del Presidente
ha dovuto ~~dec~~ ~~declinare~~
rifiutare altri colloqui. Del resto
egli mi ha soggiunto - un
colloquio sul caso Gussoni
semplice, chiaro, ampliamente
illustrato nelle memorie, ~~per~~
sarebbe del tutto superfluo;
e un colloquio diretto a sondare
gli umori della Commissione
in genere, si incontrebbe nel riserbo
assoluto della Commissione
che ha preso impegno di
evitare ogni indiscrezione ~~con~~ con
tutti coloro - e sono

ASSR

una innumerevole falange! —
che stanno aspettando i
commilitoni per carpire
loro qualche parola.

Nel pomeriggio di oggi
ho telefonato all'amico per
pregarlo di volere direttamente
far pervenire al suo collega
Consigliere
l'mio desiderio di conferire. Ma
l'amico — che conosce ~~la posizione~~ il temperamento
mento del suo collega — mi ha
vivamente sconsigliato di
insistere. Se e per il caso
fossero il colloquio sarebbe
superfluo e ~~inutile~~ ~~nuocere~~
~~nuocere~~ l'insistenza mi a
potrebbe nuocere più che
giovare; se e per trarre
motivi e dei casi Eraldo e

affini, l'uomo è di una
prudenza così consumata
che non si lascierebbe sfuggire
parola alcuna.

Eccoti il resoconto della
mia giornata, ~~della~~ nella
quale ho potuto, più per finta
che ~~non~~ per prove ~~interne~~, farmi
la convinzione che la ~~tua~~
lettera che tu hai predisposta
è necessaria, e che il sig.
Eralolo commetterebbe un grave
errore se dovesse credere
in un'apologia tua.

Saluti cordiali.

dall'aff.

STUDIO ZANETTI
Avv. GINO BONOLA - Avv. GINO BIRONDI
MILANO (2/28)
Via Palestro 12 - Telefono 72-842

Milano 16 luglio 1938 XVI°

Caro Bonomi,

Ho avuto la tua lettera esauriente e cortese; te ne ringrazio.

Purtroppo,abbiamo a che fare con un cliente,il quale,fuorviato da una serie di informazioni interessate perchè provengono da chi fino a ieri lo ha illuso,e sorretto dalla vana speranza di un successo che va ormai dileguandosi,non ha ancora saputo decidersi.

Io ho la coscienza tranquilla,perchè credo proprio di avere fatto tutto quello che era necessario per la sua salvezza.

Ti accludo ad ogni modo una espressa domanda di oblazione per la Ditta Gussoni e per il signor Casals.

Mi pare tattico ed opportuno rinnovare l'offerta nei confronti del Ministro delle valute sulla scorta della recentissima competenza. Ti prego di accordarti con Barberio per la sicura,sollecita presentazione al Ministero competente.

Ti raccomando questi ultimi sforzi per poter ottenere anche nelle apparenze quel successo sostanziale che mi pare sia stato raggiunto nei confronti dei clienti più ragionevoli.

Auguri per la tua salute ed una affettuosa stretta di mano

allegate domande Gussoni e Casals

Caro Biroldi,

10 luglio 1938

Ho ricevuto ed ho provveduto — d'accordo con l'avv. Barberis — a ~~de~~ presentare le istanze Jussoni e Casel per la vertenza interessante la Ditta Ercos.

Le ~~Arma~~, come certamente sai, la decisione è ora nelle mani del Ministro a cui già ho comunicato il proprio parere.

Cordiali saluti

Avv. GINO BONOLA - Avv. GINO BIRONDI
MILANO (2/28)
Via Palestro 12 - Telefono 72-842

Milano, 20 Luglio 1938

Raccomandata

Caro Bonomi

Accludo alla presente un assegno della Banca Commerciale di L.2000 al n. 18276. Vorrei assegnare L. 1000 in acconto della procedura Cassoni Volkart, L. 1000 in acconto della procedura Bonecchi.

Gradirò avere qualche ulteriore notizia, se sei in grado di procurarmela. Ti prego poi di non dimenticarti quel tal passo in ordine al capitano De Rosa.

Ti saluto con vivissima cordialità/

Allegato assegno Comit

Avute da Direzione

nove 9 febbraio 1918

In acconto per la pratica
Sassoni ——— L. 2500

Ricevute

Pratica Grassoni

9 febbraio 1938 £ 2500

22 luglio 1938 £ 1000

Pratica Bonerchi

8 giugno 1938 £ 1000

22 luglio " £ 1000

Roma, 22 luglio 38

Caro Biondi,

Ricevo da Lei l'assegno della Banca Commerciale di lire duemila.

Le dò atto che ho inscritto £ 1000 nella procedura Gussoni - Volkart, e £ 1000 nella procedura Bonacchi.

Lei non si riesce a capacitare con precisione le conclusioni della Commissione. Anche Derbeno, che di solito ha infinite vie di penetrazione, non riesce ad appurare la verità vera.

Soleri, che, come sai, si occupa pure di pratiche valutarie, appura che la Commissione ha proposto per tutti una multa, commisurata

alla maggiore o minore gravità dei fatti accertati; e multa sarebbe applicata a ciascuno individualmente senza alcun vincolo solidale.

Ora spetta al Ministro riveder le conclusioni della Commissione e dire la parola definitiva. Il Ministro, che è vuol essere minutamente informato, porterà certo molta attenzione a questi casi che, essendo i primi affidati alla sua competenza, richiameranno indubbiamente ~~l'attenzione~~ la sua ~~attenzione~~ cura vigile e

scrupolosa.

Le assicuro che non
ho dimenticato e non
dimentico il capitano De Boga.
Per tua norma, lo
lascierò fra pochi giorni,
forse, per Volta e
per Assenza sul lago di
Garda.

[redacted] Saluti cordiali.

STUDIO ZANETTI
Avv. GINO BONOLA - Avv. GINO BIRONDI
MILANO (2/28)
[illegible] - Telefono 72-842
Via Barozzi, 2

Milano, 9 Settembre 1938.

Caro Ivanoe,

Mi si dice che la pratica che riguarda il nostro amico Gussoni sia già esaurita con una multa di lire 3/mila.

All'Intendenza di Finanza di Milano non si riesce ad avere notizie precise.

Vuoi vedere tu sul posto se ciò merita conferma o corrisponda alla realtà ?

A quando una tua visita graditissima ?

Rispondimi subito.

Cordiali affettuosi saluti

STUDIO ZANETTI
Avv. GINO BONOLA - Avv. GINO BIRONDI
MILANO (2/28)
XXXXXXXXXXXX - Telefono 72-842
Via Barozzi, 2

Milano, 12 Settembre 1938.

Carissimo Bonomi,

Ti confermo il mio telegramma odierno, nel quale ho considerato più opportuna la tua venuta col signor Carducci giovedì, anzichè mercoledì, dato che il comm. Marchesi rientrerà quasi sicuramente in Italia solo giovedì mattina ed io vorrei che tu potessi conferire direttamente con lui a proposito della vertenza fiscale che ci preoccupa.

Quanto all'altra che riguarda la Ditta Ercos ed il sign. Gussoni, ho avuto notizia dall'Intendenza di Finanza che la multa applicata è stata di lire 3/mila, in verità molto modesta e quindi sopportabilissima.

Attendo che l'Intendenza notifichi il relativo decreto per procedere poi senz'altro al pagamento e per liquidare le nostre competenze.

Cordialissimi saluti.

Bonomi

P.S. = Ti pregherei di fare una capatina al Ministero della Guerra per ottenere che la destinazione assegnata al Cap. De Rosa, che è il 67° Regg. Fanteria, di stanza a Como, sia tramutata, altrimenti la situazione si risolverebbe in una burletta, dato che la brevissima distanza che separa Como da Milano consentirebbe al De Rosa quella tale azione di disturbo che si voleva proprio evitare e che è tanto più necessario togliere di mezzo nella imminenza della riconciliazione dei coniugi Taccani.

Bonomi

Avv. GINO BONOLA - Avv. GINO BIRONDI
MILANO (2/28)
[illegible] - Telefono 72-842
Via Barozzi, 2

Milano, 28 Settembre 1938°

Carissimo Bonomi,

Avrei caro di sapere se tu sei riuscito a far chiarire quelle posizioni negative degli assolti nella vertenza valutaria, e se ti sei potuto occupare di quel tal Cap. De Rosa.

Grazie e cordialissimi saluti.

Bonomi

Risposto
Da Roma 10 Ottobre 38

STUDIO ZANETTI
Avv. GINO BONOLA - Avv. GINO BIRONDI
MILANO (2/28)
~~VIA PUCCINI 12~~ Telefono 72-842
Via Barozzi, 2

Milano, 20 Ottobre 1938.

raccomandata

Carissimo Bonomi,

Ho potuto racimolare qualche altro ghello (non molti) per la pratica GUSSONI.

Ti trasmesso il qui accluso assegno per L. 2.000.== perchè tu lo segni a saldo, sommandolo col precedente versamento di lire 3.500, delle tue prestazioni in questa vertenza.

Sto battagliando col comm. Bonecchi per il pagamento della mia notula.

Confido di riuscire relativamente presto, e mi farò un dovere di ricordarmi ancora di te.

Arrivederci presto.

Tuo aff.

ALLEG/ assegno Banca Comm.le Italiana, N° 2I424/1, per L. 2.000